

REGIONE AUTONOMA VALLE D'AOSTA
ASSESSORATO Educazione cultura
REGION AUTONOME DE LA VALLEE D'AOSTE
Assessorat et Culture,
Département de la surintendance des activités et des biens culturels
Direction de la protection des biens paysagers et architecturaux

Servizio del Catalogo e dei Beni architettonici

Service du catalogue et des biens architecturaux

Rilevamento del patrimonio storico minore
(L.R. N°21, del 1 luglio 1991)

ARCHITETTURA STORICA MINORE
ARCHITECTURE RURALE

VADEMECUM

SCHEDATURA

"MISE SUR FICHE"

Revisione 2011

Breve storia del censimento e della scheda

L'architettura storica della Valle d'Aosta è stata l'oggetto di un lungo periodo di censimento in seguito all'esperienza che si è svolta nella Valpelline dal 1983 al 1985, esperienza presentata a dicembre 1986 nell'volume metodologico pubblicato dal "L'Erma" di Bretschneider di Roma: "Architecture rurale - Analyse de l'évolution" en Vallée d'Aoste" nella collana dei Quaderni della Soprintendenza per i Beni culturali.

In seguito a questa pubblicazione, dal 1987 al 1997 è stato organizzato un corso di formazione per giovani disoccupati, diplomati delle scuole medie superiori, di preferenza geometri o per studenti in architettura, per offrirli la possibilità di ottenere la qualificazione di rilevatori dell'architettura storica minore.

Questo corso di una durata di 11 mesi, era spezzato in tre parti: una prima di 3 mesi di teoria, una di 5 mesi sul territorio dedicata alla schedatura, la terza, ugualmente di 3 mesi, era una fase di sintesi per ogni corsista che restituiva in uno spesso "dossier" tutto quello che aveva imparato relativo ad uno o più villaggi del comune scelto. Il primo corso si è svolto a Torgnon (87/88), poi a Chambave et Brusson (88/89 et 89/90), Etroubles (90/91), Arnad (91/92), Valgrisenche (92/93), Champorcher (93/94), Gressoney-Saint-Jean (94/95 et 95/96 e Ayas (96/97). La dispersione di questi comuni a reso così più fine l'analisi dei modelli architettonici, molto diversi tra loro secondo le valli. Il vademecum redatto per i corsi si è perfezionato durante il censimento stesso. Il censimento è stato realizzato dalle persone, dunque specializzate, che avevano passato l'esame finale di qualificazione e che desideravano lavorare in questa direzione su incarico della RAVA. Nel corso degli anni, il vademecum è stato adattato ai problemi tecnici riscontrati sul territorio dai rilevatori stessi e dalla coordinatrice.

Di fatto ogni mese si svolgeva, e si svolge tuttora, una riunione durante la quale sono esposti i problemi di dettagli riscontrati sul territorio e sono prese decisioni che influenzano leggermente la compilazione delle schede. Per questa ragione, nelle diverse voci del seguente vademecum sono indicate ogni tanto date che richiamano la riunione mensile alla quale si è preso la decisione di modificare o di perfezionare il metodo. Prima di questa data, le schede non seguono la disposizione di quel giorno.

La prima scheda era di formato A4 (21 cm + 29,7 cm), poi, nel 1992, è stata raddoppiata per avere più spazio, aggiungendo diverse voci, e per utilizzarla come cartella per inserire foto e mappa catastale.

Questo nuovo vademecum si presenta con un susseguirsi di indicazioni per completare le pagine, casella per casella del recto, poi del verso della scheda, un nucleo dopo l'altro, corpo per corpo. La numerazione delle caselle segue un ordine logico per la compilazione.

In appendice è stato aggiunto il primo vademecum redatto nel 1987 all'occasione del primo corso. A partire di questa prima bozza, il metodo si è via via perfezionato, ma fondamentalmente, il metodo non è cambiato, basandosi sempre sulla "decomposition" in corpi dei fabbricati costruiti in aderenza e sulla descrizione degli stessi parametri. In un primo momento, seguendo le indicazioni dell'Ufficio Catalogo, la numerazione dei nuclei era in corrispondenza a quella dei Piani Regolatori Generali Comunali (PRGC), ma, già dal 1988, nei "dossier", è stata predisposta una mappa di numerazione più precisa dei corpi per tutti i villaggi, perché quella fornita dai PRGC non aveva un'impostazione storica.

A partire del 1990, il Servizio Catalogo della Soprintendenza alle Attività et Beni Culturali a creato con la Società VALBENI S.R.L. di Aosta una banca dati specifica per le schede dell'architettura rurale per allestire il Catalogo Informatizzato Regionale dei Beni Culturali. Sono stati inseriti i dati in un database, concordando con il Sig. Lirussi e la coordinatrice del censimento, la possibilità di effettuare ricerche, comune per comune. Durante questo periodo di intensi contatti per risolvere i problemi legati all'informatizzazione dei dati sono stati creati codici d'inserimento per velocizzare l'imputazione. Sono dunque stati creati sulla scheda nuovi piccoli riquadri, affianco a diversi parametri, come per le murature, le aperture, etc. Il passaggio da un formato -A4- all'altro -A2- ha permesso di fare un salto di qualità nella rilevazione di dettagli.

Una legge regionale instaurando ufficialmente il censimento è stata votata nel mese di luglio 1991 per facilitare la distribuzione degli incarichi ai rilevatori formati ai corsi.

Tra 1992 e il 1997 esistevano lievissime differenze nella compilazione delle schede tra il corso di formazione professionale per disoccupati da qualificare quali rilevatori dell'architettura storica minore e gli incaricati della schedatura.

Oltre al primo vademecum del 1987 e alla prima scheda A4 sono state aggiunte in appendice la scheda detta veloce, la scheda mobili con i rispettivi metodi di compilazione e la LR. 21 /1991.

LA SCHEDA DI FORMATO A2

1. Dal 1992, la scheda presenta due fronti: recto e verso.
2. Le parti della scheda scritte **in neretto** sono da riferirsi all'intero nucleo e non al singolo corpo dei fabbricati costruiti in aderenza (es: "**décomposition**" e "**toit**").
3. Gli elementi che compongono la scheda sono:

RECTO SCHEDA

- I Décomposition.** Schema in pianta delle fasi evolutive del nucleo.
- II Dimensions.** Dimensioni (metri) del/i corpo/i oggetto/i della scheda.
- III N°.** Numerazione, ad uso interno, dei nuclei del villaggio.
- IV Façade principale.** Disegno schematico del fronte principale.
- V Orientation .** Orientazione della facciata principale.
- VI Distribution.** Collocazione dell'accesso ai piani superiori, rispetto alla scatola muraria.
- VII Matériau de l'escalier interne.** Materiale con il quale è realizzata l'eventuale scala.
- VIII Schéma de distribution .** Schema in pianta dei livelli e funzioni dei vani.
- IX Fonctions actuelles.** Destinazione d'uso dei vani.
- X Fonctions précédentes.** Destinazione d'uso precedente dei vani, se differisce dall'attuale.
- XI Voûtes.** Numero, tipo e localizzazione delle volte.
- XII Planchers.** Disegno della sezione del pavimento (struttura portante, assito e localizzazione).
- XIII Murs.** Descrizione e orientazione di tre tipi di muratura per: materiale, legante, finitura e posa in opera particolare.
- XIV Toit.** Proiezione in pianta del tetto del nucleo, con colmi e orientazione delle falde.
- XV Matériau de couverture.** Materiale del manto di copertura del tetto.
- XVI Cheminées; profil.** Disegno del profilo di comignoli e di fumaioli murari.
- XVII Points de feu.** Numero dei locali riscaldati.
- XVIII Sorties de fumée.** Numero di uscite di fumo all'esterno, secondo determinati tipi.
- XIX Débordements du toit,** cioè sporgenze delle falde del tetto.
Quantificazione, in metri, e orientazione dello sporto o degli sporti del tetto.
- XX Nombre de galeries.** Numero, stato di conservazione e localizzazione di balconi o assimilabili.

Façade principale	Orientation: V	DÉCOMPOSITION Dimensions: II N° III	
IV		I	
Schéma de distribution	VII	VIII	Fonctions actuelles
VI			Fonctions précédentes
RECTO			IX
			X
			C Voûtes XI
			Planchers XII
			Murs: matériaux - liants - finition - pose
			XIII
			TOIT XV
			Points de feux XVII Cheminées: profil
			XIV
			XVI
			Débordement du toit XIX
			Nombre de galeries XX
			Sorties XVIII
			S ● M T RU RE N

VERSO SCHEDA (o eventualmente scheda bis nel caso)

- I **Commune.** Comune nel quale sorge l'edificio.
- II **Lieu-dit.** Nome della frazione alla quale appartiene l'edificio, ripreso sul folio catastale.
- III **Adresse.** Eventuale denominazione della via, quartiere, nel quale è situato l'edificio, anche toponimo ufficializzato a partire dell'anno 2010.
- IV **Typologie.** Connotazione tipologica del nucleo.
- V **Etat.** Livello di conservazione del nucleo.
- VI **Lisibilité.** Grado di leggibilità delle fasi di sviluppo del nucleo.
- VII **F°.** Numero romano del foglio di mappa catastale.
- VIII **N° cad.** Numeri delle particelle catastali di tutto il nucleo in mappa.
- IX **N°.** Numerazione, ad uso interno, del nucleo del villaggio.
- X **Lettere dei corpi descritti.** Lettera/e d'identificazione dei corpi descritti sulla scheda.
- XI **N° cad.** Numeri delle particelle catastali del/i corpo/i descritto/i sulla scheda.
- XII **Conditions de l'édifice.** Condizioni attuali dell'edificio.
- XIII **Rec.** Nome e cognome del compilatore della scheda.
- XIV **Date Rec.** Data di compilazione della scheda.
- XV **Dec.** Presenza o meno di decorazioni sul nucleo.
- XVI **Inscr(riptions).** Presenza o meno di iscrizioni sul nucleo.
- XVII **Blason.** Presenza o meno di stemmi sul nucleo.
- XVIII **Baies.** Schematizzazione dei tipi ricorrenti di apertura; disegno e localizzazione di tipi notevoli.
- XIX **Codes "baies".** Codici numerici legati alla tipologia delle aperture.
- XX **Provini** delle riprese fotografiche, stampati a contatto.
- XXI **N° Négatifs.** Numero delle schede dell'archivio fotografico della Soprintendenza per i Beni Culturali.
- XXII **Éléments historiques.** Disegno fedele degli elementi storici e loro collocazione
- XXIII **Charpente.** Carpenteria del tetto (numero delle travi principali, più numero e tipo dei supporti intermedi, più particolarità).
- XXIV **Balustres.** Disegno e collocazione delle balaustre.
- XXV **Termes patois.** Termini patois per definire le funzioni dei vani dell'edificio e degli elementi ad esso correlati.
- XXVI **Hypothèse de datation.** Ipotesi di datazione delle fasi evolutive più importanti del corpo.
- XXVII **Etat.** Stato di conservazione del corpo.
- XXVIII **Lisibilité.** Leggibilità delle fasi evolutive del corpo.
- XXIX **Activité.** Tipo di fasi di trasformazione del corpo.
- XXX **Date.** Ipotesi di datazione delle fasi di attività edificatoria.
- XXXI **Notes.** Spazio ad uso personale del compilatore.
- XXXII **Tradition orale.** Tradizione orale sugli edifici e sulla vita all'interno della comunità.
- XXXIII **Présence de mobilier.** Eventuale presenza di stanze ammobiliate e localizzazione.
- XXXIV **Bibliographie.** Bibliografia sull'edificio in oggetto.

Commune	I.	Fo VII	N° CAD. VIII	N° IX
Lieu-dit	II	ADRESSE	N° cad. XI	XII X
TPOLOGIE	IV	III	Rec. XIII	
ETAT V	LISIBILITÉ VI	DÉC. XV	INSCR. XVI	BLASON XVII
Baies XIX			N° Négatifs XXI	Date rec. XIV

XVIII

XX

Région Autonome de la Vallée d'Aoste. Surintendance aux Biens Culturels. Fiche Architecture rurale

Eléments historiques: dates, initiales, signes / position

XXII

VERSO

Charpente	XXIII	Hypothèse de datation XXVI	Etat XXVII	Lisibilité XVIII
Balustres	XXIV	Activité XXIX	Date XXX	
Notes		XXXI		
Tradition orale		XXXII		
Présence de mobilier		XXXIII		
Termes patois	XXV	Bibliographie		XXXIV

SCHEDATURA

Prima della schedatura si effettua :

1. il confronto tra mappa del catasto d'impianto (1898 circa), mappa attuale e territorio per identificare i corpi costruiti o eliminati nel XX secolo.
2. la scomposizione dei nuclei, "décomposition",
3. la numerazione dei nuclei.

Attrezzatura

Mappa di confronto (vedere punto 1)

Estratto di mappa catastale attuale al 1:500 /1:1 000

Lucido

Matita o portamina

Gomma

Tempera matita

Pila (uso obbligatorio)

Tavoletta

Schede vergini di riserva (tradizionali A3 e veloci).

Squadretta

A partire dal 2008, l'uso di una macchina fotografica digitale è stato consigliato per usarla come "bloc-notes", ma anche per fare le foto dei colmi da disegnare e degli interni in condizione di accesso difficile.

Questo materiale é necessario:

- per lavorare in buone condizioni;
- per riportare le proporzioni del nucleo nella casella della "décomposition";
- per effettuare la "décomposition" stessa, tenendo conto della conformazione e della disposizione del villaggio (può essere d'aiuto nei passaggi tamponati, ...)
- per compilare l'attività e l'ipotesi di datazione.

Compilazione

1. E' indispensabile che le schede vengano compilate con una calligrafia chiara, meglio se in carattere stampatello (è possibile confondere, ad es., 4 con 9 o a con d).
2. E' necessario compilare le schede con un tratto netto e ben visibile, per poi ottenere delle fotocopie o delle scansioni leggibili.
3. E' sconsigliato l'uso del righello.

Edifici e corpi da schedare:

- Si schedano tutti gli edifici e i corpi **anteriori al 1945**.
 - Per gli edifici parzialmente ristrutturati (p Re o Re p) si compilano le caselle:
 - del recto:** Décomposition, Dimensions, N°, Fonctions actuelles, Fonctions précédentes, Points de feu, Sorties;
 - del verso:** Anagraphe (da I a XIV), Eléments historiques, Charpente, Hypothèse de datation.In più, tutte le voci che riguardino le parti conservate (es. murs, baies, ...).
- E' possibile realizzare una mezza scheda, piuttosto che una scheda veloce che limita molto il numero di caselle da compilare. Queste diverse possibilità sono a libera scelta del rilevatore che deve però osservare di un modo critico l'edificio per non utilizzare una scheda complessa, cioè costosa, quando l'edificio non lo richiede.

- Per gli edifici e i corpi ruderi (Ru), si fa la mezza scheda se 2 piani sono interessanti e si deve compilare la voce VIII, ossia il tipo di circolazione tra piani: EXT o INT e il materiale della scala.
- Le schede di chiese, cappelle, oratori vanno compilate come la scheda base delle RE (vedi punto precedente), con l'aggiunta delle Baies. Per i monumenti senza funzione rurali, non si disegna mai lo schema di distribuzione e non si compila la casella Distribution. In più è necessaria un'accurata ricerca bibliografica e archivistica, sia presso le biblioteche, sia negli schedari della Soprintendenza (Valbeni o altro).
- Fare la scheda veloce (**vedere p. 55**) quando il corpo è ristrutturato o rudere, ma con un elemento architettonico di valore o un elemento storico o di decoro del quale necessita il salvataggio (9 giugno 1995).
- Se il corpo di fabbrica è molto conservato, fare 6 foto e compilare la scheda tradizionale, o la mezza scheda.
- Se nella parte superiore del corpo preso in considerazione, in alto, lo spazio è unico (un grande fienile, per esempio), anche se la parte inferiore si scompone in a e b, viene compilata un'unica scheda.
- Le abbreviazioni Ru = rudere, Re = ristrutturato, N = nuovo possono essere utilizzati ad ogni momento della schedatura per indicare lo stato di un elemento.

RECTO SCHEDA

I. Décomposition - in neretto: schema in pianta delle fasi evolutive del nucleo

1. La "decomposition" consiste nella trascrizione delle fasi visibili di costruzione alla base dei nuclei (vedere "Architecture en Vallée d'Aoste. Analyse de l'évolution", pp. 64-71).
2. Non si fa la "décomposition" degli edifici monumentali, come chiese o cappelle, né dei nuclei intonacati, ecc.
3. È necessario prendere in considerazione per la "décomposition" il cortile delle cascine con cortile chiuso e con un grande portale d'accesso. Frequentemente corpi di fabbrica posteriori sono appoggiati all'alto muro di recinzione (corso di Arnad e 26/11/2010).

Disposizione, tratti e simboli

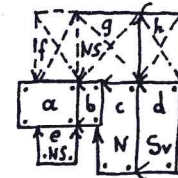
1. Si disegna lo schema solo sulla scheda del nucleo iniziale, di preferenza (a), sulle altre si scriverà: voir fiche ...
2. Il disegno va orientato, se possibile, con il nord verso la parte alta della scheda, per cui in tal caso è superfluo indicarne l'orientazione; se non è possibile bisogna segnare il Nord (dal 1987). **Scala: 1:500.**
3. I muri perimetrali si segnano col tratto continuo. I muri ante 1600 si disegnano con un tratto più spesso. Nel 1992, quando è stato redatto per la prima volta questo vademecum, era indicato che questo tratto spesso sottolineava l'esistenza di un muro ante 1700. Poi, con i primi sondaggi dendrochronologici abbiamo avuto la conferma che questo modo di posare le pietre era eventualmente anche del '400 o del '500. Di conseguenza, è stato allora ribadito che un tratto spesso in "décomposition" segnala un muro ante 1600. Vedere la tabella delle apparecchiature murarie.



4. Gli edifici in stato di rudere si segnano con tratto perimetrale continuo se le murature sono ancora visibili e tratto perimetrale discontinuo se non lo sono più (il caso limite è rappresentato dallo stabile esistente sulla mappa d'origine e non più visibile oggi). In entrambi i casi all'interno si aggiunge una croce a tratteggio.




5. Sullo schema della "décomposition", oltre i corpi dei ruderi con la croce a tratteggio, si indicano: gli edifici ristrutturati (**Re**), gli annessi nuovi (**N**), i corpi della scheda veloce (**SV**), i corpi non schedati (**NS**) e i corpi delle schede di salvataggio (**SS**). Queste abbreviazioni giustificano la compilazione delle schede e non sono in relazione con il confronto di mappe. **p.Re o Re p.** significa parzialmente ristrutturato, è da utilizzare solo per ristrutturazioni profonde con cambiamento d'uso e non per semplici rimaneggiamenti di finestre.



6. Ricordarsi di mettere sempre una lettera per ogni corpo (anche ruderi).

7. Le cantonali si segnano con un punto scuro agli angoli, per le costruzioni in pietra e anche per le costruzioni in legno. Nell'ambito dei corsi, per facilitare l'apprendimento e le correzioni, era disegnato un pallino internamente vuoto (dal 1987 al 1996).



8. Gli appoggi si segnano con la freccia. 



9. Attenzione: durante la "décomposition" si deve sempre tenere conto della profondità nella terra dei corpi. Un edificio con la cantina molto profonda è quasi sempre più vecchio dei corpi appoggiati, dunque questo corpo radicato nel suolo ha le 4 cantonale (**10/9/2010**).

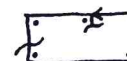
10. I muri a bandiera si rappresentano senza il simbolo di cantonale (4/3/1993).



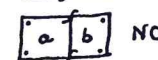
11. Un muro portante interno con la testata a vista e due murature in appoggio ad esso si rappresenta senza il simbolo di cantonale e con l'eventuale sporgenza in facciata (caso frequente a La Salle, 4/3/1993).



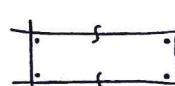
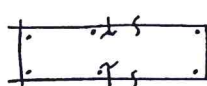
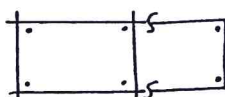
12. I cambiamenti di muratura, le inversioni di cantonale, i dubbi di interpretazione, i dissesti statici importanti si segnalano con il "vermicello" (S). Si utilizza spesso per indicare l'interruzione di un muro "arraché" (4/3/1993)



13. Non si scinde la scheda in due corpi, se la parete interna alla casa è: un muro di spina, una struttura muraria di controventamento, una tramezza che divide in due parti uguali l'edificio.

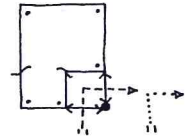


14. Anche i raccordi tra murature in pietra e legno sono segnalati con il vermicello. Se la cronologia della crescita dei corpi è conosciuta utilizzare la freccia di appoggio (4/3/1992).

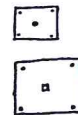


15. In casi particolari di lavorazioni sottopera molto estese, si potrà ricorrere alla doppia "décomposition"; il caso si presenta soprattutto per le costruzioni in legno. Le lettere si mettono al secondo livello e le dimensioni si prendono a questo livello, costruito in legno (4/10/1996).

16. Nelle abitazioni in cui il piano inferiore comporta una "corte" coperta (spazio non completamente chiuso da pareti verticali) con palo(i) o colonna (e) o pilastro(i), in un angolo (o sul bordo), per permettere il passaggio, si segnano: le murature, i(l) palo(i) e un tratto continuo su ciascun lato che dal palo, o dalla colonna, o dal pilastro, va verso i muri, per definire l'ingombro superiore, e il segno del passaggio. Questo segno è puntinato ai piani superiori.



17. I pilastri centrali delle volte a crociera, così come i pali in legno o le colonne tonde che vanno da terra al tetto, devono essere indicati sulla "décomposition" perché fanno parte della struttura portante, ma non si indica la forma delle volte.



18. Le lettere attribuite ai diversi corpi durante la "décomposition" non hanno un valore cronologico.

19. Le scale esterne sono da mettere in "decomposition" se comprendono un vano sottostante: RM, WC, PO, A, ... (9/7/1993) e quando sono mappate al catasto attuale.

20. Quando al Catasto d'impianto esisteva un edificio diverso di piccole dimensioni laddove si effettua una "decomposition", si considera la struttura attuale come N nuova se questo corpo ha una superficie almeno due volte più grande della precedente (26/1/1996).



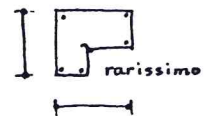
21. I "contreforts" appoggiati ai corpi di fabbrica devono essere indicati in "décomposition" e anche nello schema (vedere p. 28).

II. Dimensions : dimensioni (metri) del/i corpo/i oggetto/i della scheda.

1. Si segnano solo le dimensioni (espresse in metri) del corpo preso in esame su quella determinata scheda (dal 1987).

2. Si indica prima la misura parallela alle curve di livello, poi quella perpendicolare (dal 1991).

3. Nel caso di un corpo a L si prendono le due misure più lunghe (9/6/1995).



4. Vedere punto 14 della stessa pagina.

5. Per gli edifici non mappati, interessanti e schedati, utilizzare la mappa regionale all'1: 5 000 e ricavarne le dimensioni, anche se approssimative (28/3/1996).

6. Non utilizzare le copie informatizzate delle mappe catastali per prendere le misure dei corpi di fabbrica. Comportano tantissimi errori. E preferibile utilizzare le copie della mappa del catasto d'impianto. Per accompagnare la scheda, utilizzare preferibilmente una mappa attuale (22/10/2010).

III. N°.

Risulta dalla numerazione preliminare, ad uso interno, dei nuclei del villaggio. Se l'edificio è composto da più corpi in aggregazione, a ciascuno di essi si abbina una lettera minuscola dell'alfabeto, in ordine crescente partendo dalla (a) e, possibilmente, dal nucleo più antico. Si segna/no solo la/e lettera/e riguardante/i il corpo/i descritto/i.

IV. Façade principale: disegno schematico del fronte principale

a. Scelta

1. In regole generale, la facciata detta principale è quella che presenta il maggior numero di aperture e soprattutto di porte.

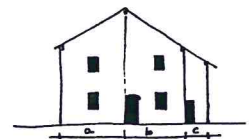
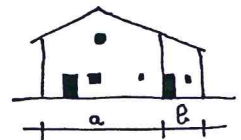
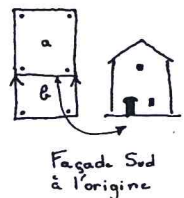
2. Si disegna se è interessante; se si è indecisi tra due, si sceglie quella più difficile da fotografare.

3. A volte risulta interessante disegnare la facciata, per esempio, del nucleo 1(a) anche se ora non è più visibile perché coperta dal corpo 1(b) di aggregazione. In questo caso, per altro molto raro, si scriverà "à l'origine" (dal 1987). Disegnare la facciata all'origine anche senza i piccoli annessi (PO, BO, WC, terrazze nuove,...).

4. Quando si disegnano su un'unica scheda più facciate di un nucleo si devono localizzare i corpi: (a), (b), (c),...

5. Se un rudere ha la facciata ancora leggibile ed interessante la si disegna, specificando sempre "à l'origine" (dal 1987).

6. Se un corpo fa parte di una grande facciata, disegnare l'insieme.



b. Disegno

1. Lo schema deve essere sintetico; ma realizzato con cura; è concesso segnalare alcune pietre, se particolari, per esempio quelle dei cantonali, oppure fratture vistose nel fronte. Devono essere eliminate dal disegno le piccole strutture di cemento o di legno aggiunte col passare del tempo. Scrivere come al punto 5: "à l'origine" (6/9/1996).

2. E' indispensabile mettere in evidenza i pieni ed i vuoti, per cui vanno scurite le aperture. Quelle tamponate sono localizzate con linee tratteggiate.

3. Per le costruzioni in legno, scegliere la facciata con la o le porte. Non si scuriscono i vani. Si disegnano dunque i particolari strutturali lignei che compongono le porte (tavole verticali, traverse,...).

4. Per le porte e le finestre tamponate, non si scurisce l'ex vano.

5. I balconi vengono rappresentati sinteticamente.

6. Si disegnano senza scurire anche le nicchie.
7. Attenzione a non dimenticare i camini.
8. In presenza di affreschi o meridiane, abbozzarne l'ingombro sulla facciata.
9. E raccomandato d'inquadrare bene il disegno della facciata al centro della casella senza uscire fuori dai margini con il tetto, con i camini, ecc. e lasciando spazio in basso per le lettere a, b, c,...(16/1/1998).

V. Orientation : orientazione della facciata principale

1. Si segna sempre l'orientazione della facciata principale, anche se non si disegna il prospetto (es. S, N, SO, SE, ...).
2. Le orientazioni NE, NO, SE e SO si utilizzano solo quando l'inclinazione relativa al Nord è netta. Se l'inclinazione rispetto al Nord è inferiore a **15°**, considerare l'orientazione semplice: N, S, E, O.

E da notare che è solo a partire del 22/9/1995 che sono state utilizzate le abbreviazioni NE, NO, SE e SO per l'orientazione dei corpi se l'inclinazione relative al Nord era superiore a **15 °**. Prima era **10 °**.

VI. Type de distribution

1. Collocazione dell'accesso ai piani superiori, rispetto alla scatola muraria del corpo, dunque possibilità: EXT o INT o EXT/INT. Un corpo scala è schedato a parte se la "décomposition" è chiara. In questo caso, la distribuzione tra i diversi piani è, per forza, INT.
2. Il tipo di distribuzione tra i diversi piani viene compilato solo per gli edifici significativi, non monumentali e con più di un livello.
3. L'80% delle case prese in considerazione avrà un tipo di distribuzione verticale esterno, bisogna comunque specificarlo, come bisogna scrivere se è esterno e interno o, caso raro, solo interno: EXT; EXT-INT; INT.
4. Dunque, **attenzione**, le case con scale interne fino all'ultimo livello sono solo INT, indipendentemente dalle porte che approfittano del dislivello del terreno.
5. Il termine INT(ERNE) non può essere indicato per
 - * case ristrutturate con funzioni dettate dalla tradizione orale,
 - * case ristrutturate, se la scala interna è stata aggiunta in fase di ripristino.
6. Il termine EXT(ERNE) non può essere indicato per
 - * schede per le quali lo "schéma" non viene compilato (monumenti),
 - * schede con un solo livello (certi edifici idraulici, forni, fontane, etc.),
 - * edifici in stadio avanzato di rudere (RU),
 - * schede di chiese, cappelle, monumenti in genere; si lascia dunque la casella bianca.
7. Se esiste una botola, la distribuzione tra i piani e EXT-INT, in generale. Se la scala è fissa, indicare, il suo materiale e disegnarla. Viene disegnata al piano inferiore la scala, solo se è fissa.

VII. Materiale Scala interna

1. Casella compilata unicamente per le scale interne:
2. Vocabolario:
 - En bois = di legno
 - En pierre = di pietra
 - En bois et en pierre = di legno e di pietra
 - Viret en pierre = scala a chiocciola di pietra
 - En métal = di metallo
 - Re=Ristrutturato
 - N=Neuf= Nuovo, ecc.

VIII. SCHEMA DE DISTRIBUTION

a. Regole generali

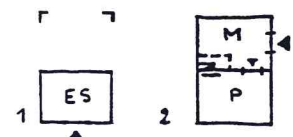
1. Si cerca di adottare un'inclinazione del nord uniforme per tutto il nucleo e, possibilmente, per tutto il villaggio. In ogni caso è meglio scegliere sempre il nord con la freccia verso la zona alta della scheda.

2. I livelli si indicano con numeri interi, superiori o uguali a 1, sul lato sinistro della scheda (non scrivere 1° o 1er).

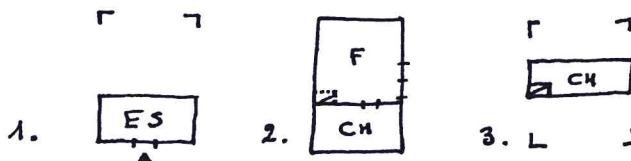
3. Si adotta quale livello 1 il più basso del nucleo scomposto, i livelli intermedi si indicano sempre con numeri interi, riferentesi al piano al quale sono più vicini.

4. Se si lavora sul corpo iniziale 1(a) e si ha un corpo aggiunto 1(b), oggetto di un'altra scheda, a tutti i livelli interessati si segna il corpo attiguo (b).

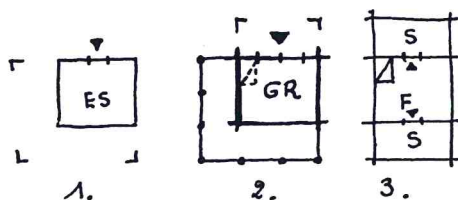
5. Se al livello più basso la superficie in pianta è minore di quella del piano superiore, al primo livello si indica l'ingombro del piano superiore con due tratti perpendicolari.



6. L'ingombro totale del tetto viene indicato con Γ sui piani superiori accessibili.



7. Nelle costruzioni in legno, l'essiccatoio, cioè il balcone-grigliato, e solo lui, fa parte della struttura a scatola, come anche gli sbalzi; vengono indicati sui diversi piani con Γ . Lo stesso simbolo è utilizzato per indicare l'ingombro dei piani superiori o del tetto (23/2/1996).



8. Le scalinate di pietra esterne sono considerate "fabbricati" al catasto d'impianto se lo spazio sottostante viene utilizzato (pollaio, cuccia del cane, ripostiglio). La presenza di una scalinata senza spazio chiuso sottostante, non presente al catasto d'impianto, non significa che questa struttura è nuova. Può avere anche diversi secoli. Fa parte del corpo che l'utilizza per salire al balcone o ad una porta d'entrata. (26/11/2010)

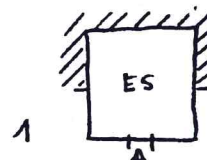
9. Nei diversi piani indicare il simbolo del terreno quando la struttura è interrata per più di 1,50 m.

b. Simbologia

1. Per i diversi piani dello schema, localizzare la parte dei muri interrati con il simbolo convenzionale (16/1/1998).

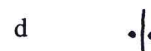
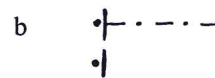
2. Le pareti, continue o discontinue, si indicano nei modi seguenti:

- a. muri: con un tratto continuo, anche quando sono interessati da porte o finestre.
- b. tronchi e tavoloni (orizzontali): con un tratto continuo, che si incrocia agli angoli.
- c. tavole o assi (verticali) + pali d'angolo: a tratteggio
- d. pali di legno: con un tondo o un quadrato scurito secondo la forma della sezione, ecc.
- e. Per gli edifici parzialmente in legno, specificare il significato del tratto pieno: o tavole orizzontali, o muro di pietra P
- f. La linea puntinata indica un dislivello, cioè quando un pavimento s'interrompe vicino al vuoto del piano inferiore (9/7/1993). Se il dislivello è inferiore ad un metro, utilizzare il simbolo di uno scalino con la freccia.



2. Certe particolarità costruttive si segnalano sullo schema e nella casella "murs" con i simboli seguenti:

- a. i tiranti orizzontali = catene (costruzioni in legno): tratto-punto. La loro posizione è da segnalare al piano sottostante (10/1/1997).
- b. i "tire-fort" + chiave
- c. i "tire-fort" al livello del pavimento
- d. le "moises" = bolzoni (due o tre punti fissi)
- e. Se incertezza tra "moises" o "clés", utilizzare il ?
- f. le chiavi (un solo punto fisso)
- g. le spine
- h. i pali con forca (con forma di pinze)

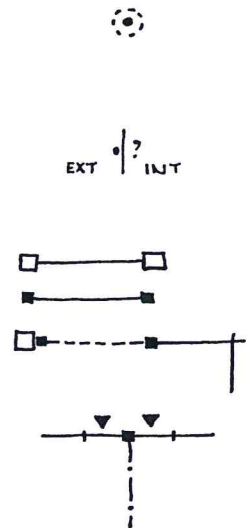


- i. le colonne ○
- j. i pilastri □
- k. i pali di legno ●
- l. i funghi alti (1 livello, cioè > 1,50 m)

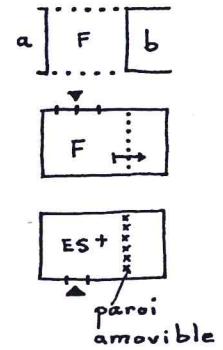
Possibilità di utilizzare il ? se non si entra nell'edificio e si pensa trovare una delle particolarità qui soprascritte. Per esempio:

Esempi di diversità : Pilastres+troncs équarris .
 Poteaux+madriers.
 Pilastre+poteau+planches verticales+ poteau+madriers à mi-bois

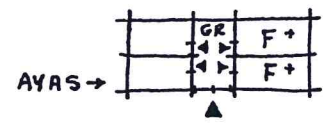
Attenzione: nelle costruzioni in legno i piedritti delle aperture (porte, finestre) non sono segnalati. Ma, il palo, che serve di piedritto tra due porte, è strutturale e viene segnalato quando è supporto di un tirante, o di una parete divisoria, ecc. I tiranti che rinforzano le pareti di legno sono segnalati in proiezione al livello inferiore (6/8/1993).



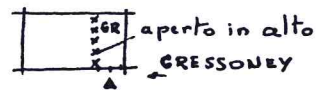
3. In assenza di parete (caso che si verifica soprattutto nei fienili), se si è nell'impossibilità di indicare l'ingombro del livello in pianta, si utilizza una serie di puntini. Questa simbologia non si usa per le aperture.



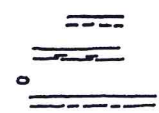
4. Si segnano con i puntini anche le differenze consistenti di dislivello all'interno di uno stesso piano, con una freccia di salita verso la parte più alta.



5. **Le pareti basse**, in genere ringhiere nelle stalle abitate o le divisioni di GR nei "raccard", vengono segnalate in ambe due casi con delle crocette. Eventualmente si segnano anche le pareti amovibile (23/6/1998).



6. I rivestimenti di legno sono diversi: perline, pannelli con riquadri,...



7. **Le porte**

- Porta semplice
- Porte semplici gemelle



Porta doppia

Porta doppia con battente fisso

Porta doppia con battenti diversi

L'indicazione delle *porte* viene fatta con un solo trattino se un montante della porta é realizzato da una cantonale o da un muro. Nel caso di due corpi comunicanti, le porte sono segnalate due volte, sia in a, sia in b.

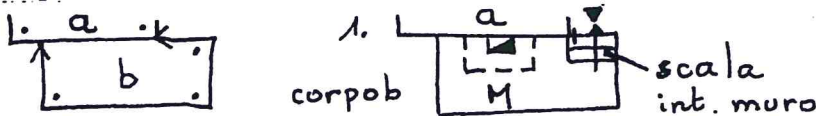
Nello schema, le finestre non sono indicate, ad eccezione delle finestre tamponate.

8. **Gli accessi** si segnano anche se tamponati, (le *finestre* solo se tamponate) con la strombatura reale (dal 1987).

9. All'ultimo livello di un edificio, soprattutto di un grenier, ci possono essere delle porte molto piccole; si segnano comunque come accessi (dal 1987).

10. **Le scale** che conducono ai piani superiori si segnano sezionate; per tutte le scale, la freccia si mette nella direzione ascendente.

11. Esistono casi particolari di scale situate nello spessore del muro. Esempi:



12. Le frecce di accesso non connotano l'andamento dei flussi di percorrenza; in linea generale si segnano al di fuori del perimetro oppure dove conviene (1991).

13. Se esistono dei balconi in stato di rudere, si segna in pianta il loro antico ingombro aggiungendo Ru. Idem se Re, ristrutturati, o N, nuovi.

14. I *ponton* sono accessi ai piani superiori (fienili, camere, ecc.)

Sono da segnalare sullo schema, indicando il materiale di costruzione. Fare la foto.

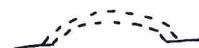
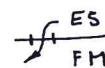
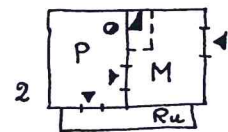
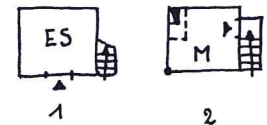
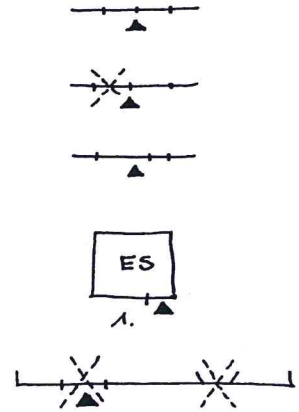
15. I passaggi dell'acqua al livello inferiore degli edifici idraulici si segnano con il simbolo della porta più due frecce sinuose nel senso del flusso dell'acqua.

16. Si utilizza lo stesso simbolo per l'uscita del letame dalla stalla.

17. Gli archi di scarico, con luce superiore ai due metri si segnano ribaltati in pianta utilizzando la seguente simbologia:

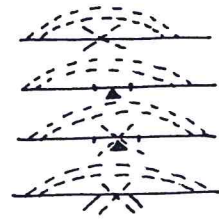
a*. Arco di scarico propriamente detto, inglobato nella muratura, anche se al di sotto vi è una finestra.

b. Arco di scarico completo (es. supporto di un muro portante al



livello superiore, canale di conduzione a terra dei carichi di due volte situate superiormente,...)

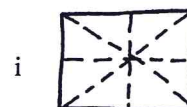
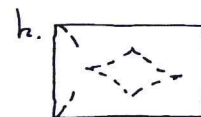
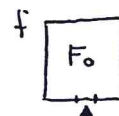
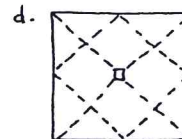
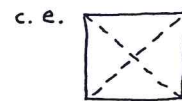
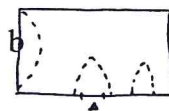
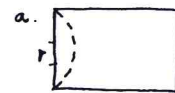
- c. Ibidem con tamponamento
- d. Ibidem con tamponamento parziale e porta
- e. Ibidem con tamponamento e porta tamponata
- f. Ibidem con finestra tamponata.



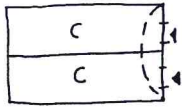
18. **Le volte:** . Tipi:

* Le lettere di fianco ai tipi non sono codici.

- a*. - en berceau
 - b. - en berceau avec lunettes
 - c. - d'arêtes
 - d. - d'arêtes + pilier/s o + colonne/s
 - e. - à croisée d'ogive, idem d'arêtes (per disegno)
 - f. - hémisphérique, es. quella del forno, non si segna
 - g. - bohémienne, en voile = a vela
 - h. - Mixtes, es. 1/2 en berceau + 1/2 d'arêtes.
 - i. - a 8 arêtes
2. Non moltiplicare il numero di volte dei diversi vani.
Esempio corretto: 1 en berceau 1/ES
1 en berceau 1/C.
3. Possibilità di utilizzare il ?

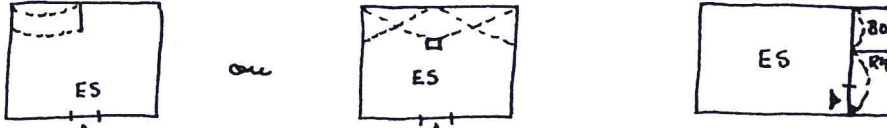


4. Le volte possono risultare dalla divisione di un vano: en demi-berceau (4/3/1993)



1 voûte en demi-berceau 1/c
 1 voûte en demi-berceau 1/c

5. Esistono spazi coperti parzialmente da volte diverse. Disegnarle utilizzando la simbologia precedente (3/6/1997).



6. Le volte dette « a tsapi de prie » sono semplicemente delle volte a crociera, eventualmente a crociera rialzata o ogivale. Queste volte s'incontrano nelle case di grandi proprietari o di preti. Le lunette profonde rendono ogni tanto difficile la trascrizione del tipo di volte. (26/11/2010).

19. I punti di fuoco

a*. punto di fuoco senza canna fumaria (vale a dire un braciere il cui fumo esce semplicemente attraverso il pavimento e/o il tetto, per esempio: quadrato o rettangolo di pietre posate di taglio per delimitare il braciere o telaio di legno con pietre) (28/7/1989.)

b. cappa nella *méizon*, accompagnato dal suo simbolo. Aggiungere P sul trattino che simboleggia la trave del camino se questo è un monolito (19/12/2007.)

c. cappa della larghezza del vano

d. cappa che occupa solo lo spessore del muro (poiché appartiene ad un un piccolo caminetto nel quale non è possibile far da mangiare.)

e. condotto verticale del fumo
Variante: condotto esterno e sporgente sul muro

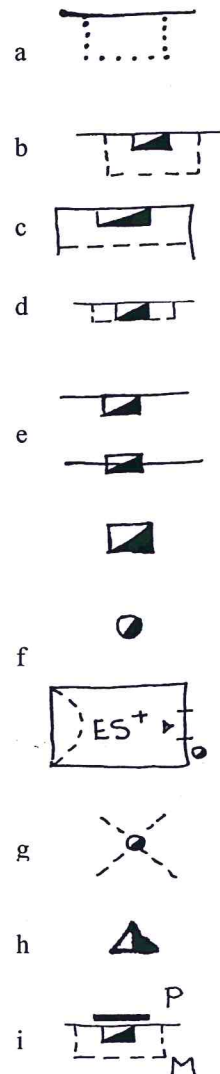
f. uscita del fumo da una stufa, verso l'esterno o in una canna fumaria o da un forno. Le prese, che portano il fumo direttamente fuori, si mettono all'esterno del perimetro del disegno.

g uscita di fumo tamponata.

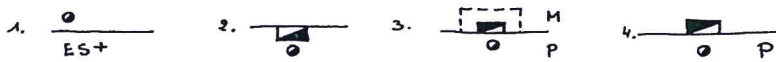
h. uscita per la fuliggine (Cogne, Gressoney): "trappe de ramonage"

i. caminetto con lastra di pietra, o di ghisa (fonte), sul muro divisorio. Questa lastra riscalda in generale un *péillo*.

j. Esempi: uscita del fumo da una stufa verso l'esterno di un edificio (1), o in una canna fumaria che arriva da un piano inferiore (2), o in una




cappa vicina (3), o in un camino esterno (4.)

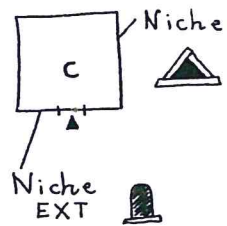


k. Essiccatoio per castagne nella cappa del camino (7/10/1997).

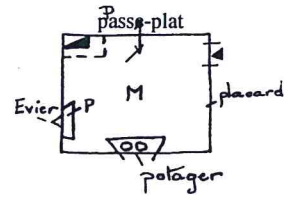
20. I Condotti e le canne fumarie si segnano a tutti i livelli, sino al tetto, con il rettangolo semipieno.

21. Le pareti annerite dal fumo sono segnalate con la scritta "Noir de fumée", dove non esiste un punto di fuoco (1987). Verificare che non è il caso di a*, cioè , o se non esiste un braciere mobile, un telaio di legno che stringe una lose orizzontale (4/3/1996), o un tor, braccio di legno per appendere le pentole.

22. Se si notano delle nicchie eccezionali, sia per l'ampiezza sia per forme particolari, si indica la loro posizione sugli schemi in pianta e, se possibile, si scatta una foto; ci possono essere nicchie annerite dal nero fumo (niche avec noir de fumée). Le nicchie non sono delle aperture, quindi non vanno disegnate nelle "baies". Però segnalare sullo schema la posizione delle nicchie esterne con "Niche EXT", perché sono rare.

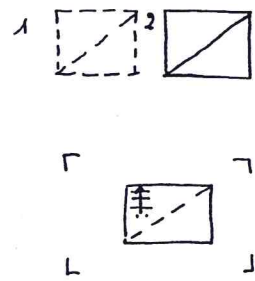


23. Sugli schemi in pianta si segnano in francese : gli armadi a muro con la scritta "placard", gli "évier" con il loro simbolo e eventuali particolarità. Anche i "potagers", i passa vivande, ecc. Anche le carrucole (16/10/1998) nei livelli superiori (Bassa valle del Lys).



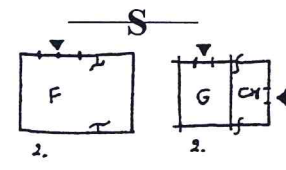
24. Ogni elemento scomparso o tamponato va indicato sovrapponendovi una croce a tratteggio (dal 1987).

25. Le botole vengono rappresentate con un rettangolo e una diagonale, il tratto è continuo se sono sul pavimento, tratteggiato se sono sul soffitto (infatti, in questo secondo caso si tratta di una proiezione e non di una vista reale). Si aggiunge la proiezione della scala sezionata al piano inferiore, se è fissa.



26. Se in cantina esiste una ceutélina (dialetto dell'"Envers" di Chambave), cioè un buco per le patate, la si segna in pianta solo se è in muratura e se la sua profondità supera 1,50 m. Nelle zone con castagneti si possono trovare dei buchi per le castagne.

27. Quando si nota un muro interrotto o una variazione di materiali (esempio: legno o pietra), si può utilizzare il simbolo: S. Questo simbolo è dunque utilizzato 1. per i cambiamenti di materiale; 2. per il punto di cambiamento di messa in opera delle pietre diverse; 3. per i forti dissesti (crepe), 4. per l'interruzione di un muro (2/9/1997).



28. La posizione delle macchine nelle piccole industrie idrauliche è da

segnalare con i simboli seguenti:

Per i **Mulini**:

Macine

Ruota verticale

Ruota verticale sparita (dal 24/11/1995)

Turbine

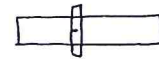
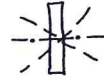
Entrata e uscita dell'acqua

Per **le segherie**:

Carrello

Per i **frantoi**

Macine



c. Le funzioni

1. Le funzioni riguardano l'uso dei vani di un tempo, non lo stato di abbandono attuale o la conversione a deposito. Si cerca di evitare l'uso di termini generici (= RM o BO o CH o PO).

2. Dal 1987, veniva richiesto al rilevatore di segnalare con un punto d'interrogazione ? la sulle ipotesi riguardante la funzione dubbiosa dei vani non accessibili.

Per la correzione delle schede ed il loro uso scientifico, è indispensabile sapere se il rilevatore è entrato nei diversi vani. A partire del mese di gennaio 1996, viene richiesto di aggiungere una **X** se il rilevatore non è entrato in un vano o se non ha visto le funzioni (7/10/1994). Se si giudica che è opportuno metterlo sullo schema, lasciare uno spazio tra la lettera che indica la funzione del vano e la x (26/1/1997).

3. Per la tabella, se l'indicazione della funzione del vano è data dalla tradizione orale, lo si scrive dal 1987, es: M (**T.O.**); così come sono da esplicitare le nostre ipotesi, es: M (**X?**). Quando tutte le funzioni sono date dalla tradizione orale, si scrive T.O. una volta sola.

* Nel caso della stalla abitata con parete amovibile, la divisione è tratteggiata. Vedere esempio, punto 7.

4. Ogni eventuale dubbio sull'esatto utilizzo delle stanze può essere espresso con un ?.

5. Le zone abitative o funzionali non individuate da un simbolo si scrivono per esteso in "**patois**" (es: *gabeunet* e *dzahéi*) o con un'abbreviazione specificata a piè pagina; chiedere in particolare i termini per gli accessi coperti, ma non murati (es. *còr*).

6. Varietà dei depositi

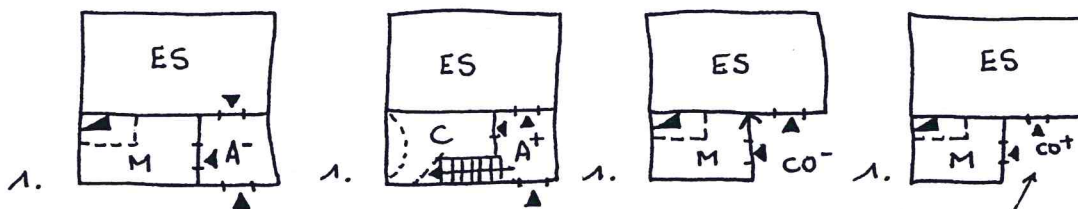
- F = termine generico che indica il fienile, fenil (primo e secondo taglio), deposito del fieno, della paglia o delle foglie per nutrire gli animali.
- F+ = deposito per i covoni prima della trebbiatura. E sempre vicino ad un GR, aia di trebbiatura, interna o esterna.
- TA = in francoprovenzale *trapei, talapan*, ecc, deposito della paglia dopo la battitura, posizionato nella parte superiore del fienile o sopra l'aia, generalmente costituito da pertiche.
- DZ = in francoprovenzale *dzahèi, dzassic, fouilli*, deposito delle foglie secche che servono di lettiera per gli animali.
- G = granaio per le riserve alimentare e ripostiglio dei "tesori" delle famiglie.
- S = camera di essiccazione e di conservazione delle derrate alimentare secche, soprattutto il pane. (23/2/1996).

7. Dal 1987, il tratto verticale è il simbolo di delimitazione verticale degli spazi interni dei diversi piano. Attenzione, A Gressoney, la linea verticale può essere tratteggiata, Significa che la parete del *wongade* (ES+) è amovibile (1994).

Quando un vano a 2 funzioni, si utilizza la barra obliqua.

1	ES ES+	
2	M	P
3	CH CH p	G
4	F	
C	F /	TA

8. Per le funzioni ricorrenti si adottano le seguenti abbreviazioni ma attenzione alle differenze tra A-, A+, CO-, CO +



A- : spazio chiuso da muri e con soffitto

A+ : spazio chiuso da muri e con soffitto e scala di accesso al piano superiore

CO- : spazio aperto non coperto, cortile

CO+ : spazio coperto aperto

(4/11/1997)

Funzioni ricorrenti

Lettera	Termine italiano	Termine francese
---------	------------------	------------------

A-	Androne, Corridoio	Vestibule-hall, couloir
A+	Scale, Tromba scale	Cage d'escaliers
BO	Legnaia	Bûcher
C	Cantina	Cave (à provisions)
Cv	Cantina per il vino	Cave à vin
Cf	Cantina per il formaggio	Cave à fromage
..
CH	Camera	Chambre
CH p	Dispensa	Chambre à provisions
CH I	Camera da letto	Chambre à coucher
.....
CO	Cortile chiuso	Cour enclose (à ciel ouvert)
CO-	Aia (Cortile aperto)	Cour ouverte
CO+	"Cor" coperta	Cour couverte
CR	Deposito carri	Chartil
EC	Scuderia(stalla per equini)	Ecurie (pour équins)
ES	Stalla	Etable
ES+	Stalla abitata	Etable habitée
Es b	Stalla per bovini	Etable pour bovins
ES m	Stalla per il maiale	Etable pour le cochon
ES o	Stalla per ovini/capriini	Etable pour ovins/caprins
F	Fienile	Fenil
F+	Essiccatoio per covoni	Gerbier, <i>dzerbi</i>
G	Granaio	Grenier
GA	Sottotetto , soffitta	Galetas
GR	Aia di trebbiatura	Aire-à-battre
GS	"Grisse"	<i>Grisse</i>
M	"Méison"	<i>Méizon</i>
N	Locale nuovo	Local neuf, per es. garage
P	"Péillo"	<i>Péillo</i>
PAS	Passaggio coperto	Passage couvert
PO	Pollaio	Poulailler
RE	Locale ristrutturato	Local restructuré
RM	Rimessa per attrezzi Ripostiglio	Remise à outils
S	Essiccatoio (per pane,carne)	Séchoir ! E un vano , non un balcone (27/5/1993)
TA	Pergolato nel fienile	<i>Talapan, trapei</i>
TN	Tinaia	Cuvier
V	Vuoto	Vide

Funzioni collettive o eccezionali

Lettera	Termine italiano	Termine francese
AT	Laboratorio	Atelier

B	Bottega	Boutique
BD	Lavanderia	Buanderie
BP	Ufficio Postale	Bureau postal
BR	Frantoio	<i>Pila</i>
CA	Osteria	Cantine, café
HO	Albergo	Auberge, hôtel
CT	Castello	Château
DZ	Essiccatoio per foglie	<i>Dzahei, dzassic, fouilli</i>
E	Scuola	Ecole
FC	Forno di calce	Four à chaux
FM	Letamaio	Fosse à fumier
FN	Fonderia	Fonderie
FO	Forno	Four
FR	"Freidi", cantina per latte	<i>Fréidi</i> , cave à lait
FS	Casello ferroviario	Maison de garde-barrière
FU	Forgia (fucina)	Forge
H	Ospizio	Hospice
LT	Latteria	Laiterie
LV	Lavatoio coperto	Lavoir couvert
MC	Casa comunale	Maison communale
MO	Mulino	Moulin
PA	Pastino	Fournil
PE	Convitto	Pensionnat
PI	"Pompa"	Pompe Incendie
RA	"Raccard"	Raccard (fonct.précédente)
RS	Apiario	Rucher
SE	Segheria	Scierie
SM	Sala macchine	Salle des machines
TR	Torchio	Pressoir
T	Torre	Tour
TU	Centralina elettrica	Centrale électrique
WC	Gabinetto	Lieu d'aisance
PZ	Pozzo	Puits

IX. Fonctions actuelles

1. Si segnala la destinazione d'uso del locale, già indicata negli schemi distributivi; i simboli (vedi punto VIII- funzioni) si mettono in colonna e separati da una lineetta verticale, che corrisponde alla divisione dei vani.
2. Si evita di generalizzare con parole passe-partout, tipo: RM, rimessa, o CH, chambre.
3. La casella va riempita completamente in senso orizzontale (vedi esempio p.21).
4. Si indicano i livelli segnati sullo schema in pianta (vedi punti VIII).
5. La casella "Combles" = C è riservata ai sottotetti, spesso non è necessario rappresentarli graficamente. E però indispensabile farlo quando ci sono dei veri e propri accessi e non solo botole o scale a pioli. Questi vani, spesso chiamati in francese "réduit", possiedono nomi in patois, come il "*ras*" di Brusson. Chiedere agli abitanti.

6. Alla riunione del 7/10/1994 è stato deciso di aggiungere una **x** alla lettera della "fonction" se il rilevatore non entra nei locali o se non vede chiaramente l'interno. Per esempio, Mx, Cx.

X. Fonctions précédentes

1. Si segnano gli utilizzi dei vani differenti dagli attuali, ricordandosi di specificare la fonte: T.O., se dettati dalla tradizione orale.
2. Se si constata in primis che il locale aveva una destinazione d'uso differente dall'odierna la si segnala, omettendo T.O. Nel 1987, veniva consigliato di utilizzare il ? in caso di dubbi.
3. Se l'edificio era un "raccard" si indica semplicemente RA .
4. Questa casella non è spesso utilizzata, perché il vano possiede la sua attrezzatura di origine, esempio ES per un vano con mangiatoie.

XI. Voûtes , volte

1. Si scriveranno rispettivamente: il numero, il tipo, il livello/la stanza, di tutte le volte + il materiale da costruzione se diverso dalla pietra (esempio: briques, tuf,...).

Esempio: 1 en berceau 1/C;
1 en berceau 1/ES

2. Lo stato della volta viene segnalato se Ristrutturato Re e se rudere RU .
3. Non dimenticare "les lunettes", anche se non riprese nei codici; non è necessario segnalare il numero di "lunettes" per ciascuna volta.
Nel caso delle volte ad ombrello, si indica il numero di crociere e la presenza o non di nervature.

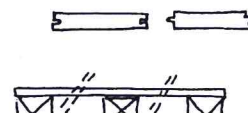
4. Codice - Vocabolario:



1. En berceau = a botte
2. D'arêtes = a crociera
3. D'arêtes avec pilier/s central/aux = a crociera+pilastro/i centrale/i
4. D'arêtes ogivales = a crociera ogivale
5. Bohémienne ou en voile = a vela
6. En coupole ou hémisphérique = a cupola o emisferica
10. Mixtes: par ex.1/2 berceau + 1/2 d'arêtes =
miste: per es.1/2 a botte + 1/2 a crociera.

XII. Planchers

All'inizio del censimento veniva presa in considerazione solo la tecnica di costruzione del solaio in legno dei vani del primo piano, o quello di un vano qualunque del momento che la posizione e la funzione erano bene identificate. Era previsto il disegno della sezione delle tavole e delle travi di sostegno (dal 1987).

1. Sezione dei "planchers": si disegna sia la sezione della travatura portante, sia quella dell'assito, ma si indica solo il codice della travatura portante. Non dimenticare le caviglie di legno quando sono visibili.



2. Se la sezione dell'assito non è visibile o chiara, si usa il ?
3. Per localizzarli, si indicano il livello e la stanza sui quali si appoggiano i piedi (viceversa sarebbe un plafond).
4. Non si devono disegnare tutti i "planchers" dell'edificio, ma solo quelli del piano inferiore e quelli più interessanti. Massimo 3.
5. Disegnare l'elemento che fissa le tavole del pavimento: caviglie (chevilles) o chiodi (clous) T
6. Si evidenzia la travatura portante con un segno a X: il disegno deve rappresentare la forma della sezione.  

7. Gli appoggi possono essere:

Codice e vocabolario:

1. Sans découpe = senza scanalatura
2. En L et/ou en T renversé = a L e/o a T capovolto
3. En I et/ou en C = a doppio T e/o a C
4. En L et sans découpe = a L e senza scanalature
5. En C et sans découpe = a C e senza scanalature
6. En T et sans découpe = a T e senza scanalature
7. En C et en T renversé = a C e a T rovescio

7. Certi "planchers" comportano soltanto la sezione dell'assito autoportante e sono senza codice:

Simbologia (esempi):

Tronchi (eventualmente : + "visibles en façade" (7/2/1997)



Tavoloni (eventualmente : + "visibles en façade" (7/2/1997)



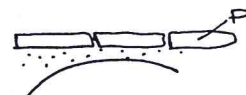
Doppio T metallico + voltini di pietre o di mattoni



Solaio misto, detto a l'italiana, en patois "*plafon fé a solive*"



Dallage de pierres, ecc.



Casi di "planchers"

1. Sans découpe



2. En L et en T renversé = a L e a T capovolto

3. En I et/ou en C = a doppio T e/o a C

4. En L et sans découpe = a L e senza scanalatura

5. En C et sans découpe = a C e senza scanalatura

6. En T renversé et sans découpe = A T capovolto e senza scanalatura

En I et sans découpe = a doppio T e senza scanalature

En L et T renversé

En L et en I

En C et en I (vedere N°3)

7. En C et en T renversé

En E et en I ecc.

Casi del **pavimento doppio**. Indicare materiale inserito al interno: sciure (segatura), aiguilles de sapin, lichen, mousse...

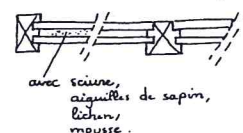
Nel caso dei "**plafonds**" a cassettoni. scrivere "*en caissons*".

Nel caso del "**plafond**" di un vano situato sotto il livello dei funghi dei "raccards" e degli *stadel*, descrivere il "plafond" nelle note e farne la sezione (6/9/1996).

Nel caso di sostegni supplementare delle travi del "plafond" segnalare le grosse travi e/o i pali.



n° 3)



XIII. MURS

1. Si descrivono solo tre tipi di muri, precisando per ciascuno quattro caratteristiche: il materiale, il legante, la finitura, **le diverse caratteristiche di posa in opera particolare**. Per l'ultima voce si utilizzano i simboli.

Questi tre tipi di muri saranno l'oggetto dell'ipotesi di datazione (punti XXVI, XXVII, XXVIII, XXIX, XXX del verso scheda). Segue vocabolario:

Materiale

Moellons = pietre a spacco

Pierres tout-venant = pietrame di cava

Pierres équarries (G.A.) = pietre squadrate (Apparecchio Grande)

Pierres équarries (M.A.) = pietre squadrate (Apparecchio Medio)

Pierres équarries (P.A.) = pietre squadrate (Apparecchio Piccolo)

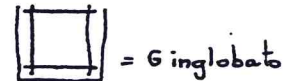
Troncs écorcés (=bruts) = tronchi scortecciati.

Troncs équarris = tronchi squadrati

Troncs... **de remploi** = tronchi... reimpiegati.

Demis troncs écorcés= mezzi tronchi scortecciati.
 Demis troncs équarris=mezzi tronchi squadrati.
 Planches verticales = tavole verticali
 Planches horizontales = tavole orizzontali (< 5 cm di spessore)
 Madriers verticaux = tavoloni verticali
 Madriers horizontaux = tavoloni orizzontali (> 5 cm di spessore)
 Madriers horizontaux *de plus de 30 cm de hauteur* (G) = tavoloni orizzontali (G)
 Madriers de rempli = tavoloni reimpiegati.
 Briques = mattoni
 Blocs de béton = blocchi di calcestruzzo... ecc.

Possibilità di descrivere i muri doppi per lo stesso piano (=2 parete esterne).



per esempio: un granaio inglobato.


Non utilizzare nelle schede il vocabolario di chi inserisce i dati in informatica, utilizzando "Divers neuf" o "Divers traditionnel" (1/4/1993.)

Dal 1987 al 1990, la descrizione della scatola muraria era globale, poi, con l'informatizzazione della scheda, l'osservazione dell'edificio si è articolata per facciata, un piano dopo l'altro, tenendo conto di tre criteri principali: il materiale messo in opera, il legante (pietra) o la tecnica di costruzione (legno) e la finitura.

Di fatto, a partire dell'estate 1993, è stato richiesto ai rilevatori di prendere in considerazione più di una particolarità di posa degli elementi, soprattutto per arrivare a definire con precisione le tecniche di costruzioni in legno (Legante e posa in opera particolari) con "funghi" diversi, catene, chiavi, spine, puntoni, sbalzi e mensole (9/7/1993).

<i>Legante</i>	<i>Esempi vari in schema</i>
A sec = a secco	
Mortier gras = malta grassa	
Mortier maigre = malta magra	
Mortier au ciment = malta di cemento	
<i>Tera grassa</i> (argille) = (argilla)	
A mi-bois = a mezzo legno	
A queue d'aronde = a coda di rondine	
Avec poteaux rainurés= con pali scanalati	
Avec poteaux corniers = con pali d'angolo	
Avec sablières = in travi orizzontali scanalate	
Avec piliers aux angles = con pilastri agli angoli	
Avec poteaux corniers et sablière(s)= con pali agli angoli e travi orizzontali	
Avec colonnes rondes aux angles = con colonne agli angoli	
Avec pilastres et poteaux aux angles = con pilastri e pali agli angoli	
Avec poteaux = con pali	
Avec pilastres et sablières = con pilastri e travi orizzontali	
Cloué(e)s = inchiodate(i)	
ecc... notare altre tecniche poco frequenti.	

<i>Finitura</i>	
Crépi au mortier gras = intonacato con malta grassa	
Crépi au mortier de ciment = intonacato con malta di cemento	
Crépi coloré (Descrivere il colore nelle notes, anche per i riquadri)	
Partiellement crépi = parzialmente intonacato	
Rejointoyé = a giunti ripresi	
Sciés = Segati	
Equarris à la hache = Squadrati con la scura	
ecc. notare e descrivere le tecniche poco frequenti.	
<i>Posa in opera particolari</i>	
Avec assises horizontales = corsi orizzontali	
Avec pierre sur chant = pietre di taglio o a spina di pesce	
Avec pierres de remploi = pietre di reimpiego	
Avec harpes aux angles = angoli ancorati	
Avec colonne/s = colonna/e	
Avec pilier/s = pilastro/i	
Avec poteau/x en bois = palo/i in legno	
Avec "champignons" = "funghi" (indicare il numero dei pilastrini o "funghi" per tipo, per es. 4T) * plots en bois surmontés d'une dalle de pierre = tronchetti di legno sormontati da una lastra di pietra o plots en pierre surmontés d'une dalle de pierre = pietra sormontata da una lastra di pietra o plots en bois = "funghi" di legno ...	
Avec contrefort/s = con contrafforte/i	
Avec arc de décharge = con arco di scarico	
Avec cordon(s) = con fascia marcapiano o fascia al livello delle aperture	
Avec corniche(s) = con cornicione (sottotetto)	
Avec joints soulignés = con giunti stillati	
**Avec clés = con chiavi	
Avec chevilles = con caviglie	
Avec remploi = con reimpiego	
**Avec tirants = con catene	
**Avec pinces = con puntoni o pinze	
**Avec moises = con bolzoni	
**Avec aiguilles = con spine	
**Avec porte-à-faux = con sbalzo	
**Avec porte-à-faux et consoles = con sbalzo e saette Indicare il numero dei SB	
Avec selles = con selle (si scrive a partire del 5/6/1995)	
Avec pièces de renfort à mi-bois = con rinforzo a mezzo legno (Gressoney)	
Avec série de tirants (Ayas)	

Avec contrefiches (7/10/2002) Sono saette di sostegno dei SB	
**Avec arcades (per archi a pieno centro) = con arcate (per archi a tre punti o a tutto sesto)	
**Avec arcades (x arcs en anse de panier) = con arcate (per archi a tre punti)	
Avec lauzes anti-rongeurs = con lose anti roditori	
Avec lauzes anti-rongeurs et bande crépie	
Avec planches anti-rongeurs	
** per la messa in opera particolare, si segna il numero degli elementi e anche i colori (per esempio degli intonaci antichi)	
Per alcuni edifici in legno, i "funghi" sono posati su un telaio di travi incastrati a mezzo legno tra di loro. Quando questa "croisée" è conservata, segnalare nelle notes lo schema del reticolato (16/1/1998.)	

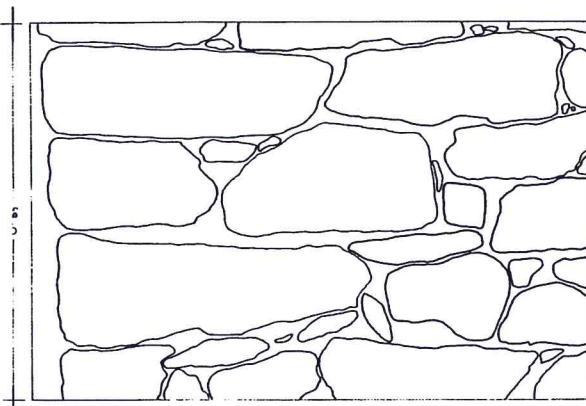

2. Si prende in considerazione solo l'apparecchio murario esterno.

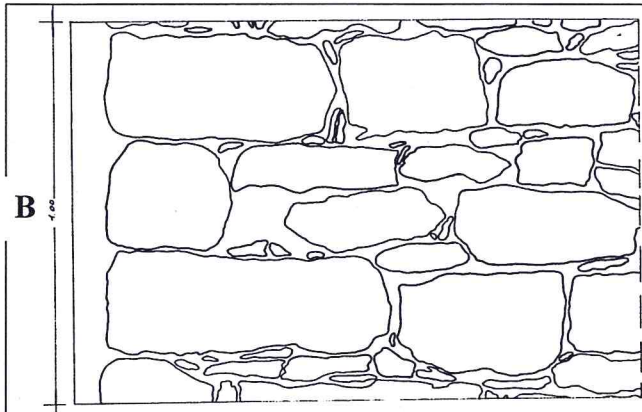
3. Le tabelle di tipologie ricorrenti di apparecchi murari (A, B, C, ...) si utilizzano solo per la voce Materiale. Le dimensioni verticali delle cantonali prese in considerazione variano da 85 cm ad 1,00 m.

La tabella è stata disegnata nel 1991 da Paola Marin con l'aiuto di Claudine Remacle per la scelta degli edifici. Questi edifici sono stati scelti per la ricorrenza di un certo tipo, basandosi sulla diversità degli apparecchi murari, frequenti nelle zone dove si lavorava allora al censimento.

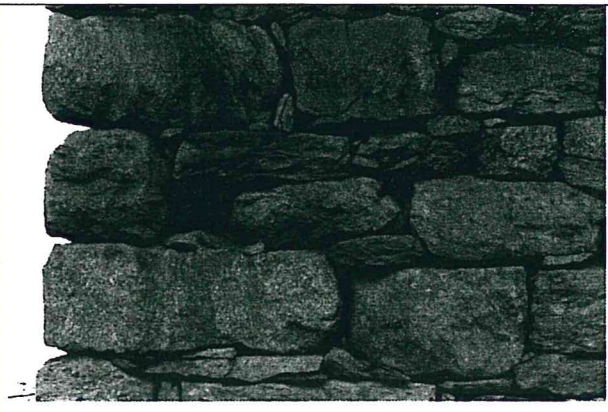
4. Con un * in notes si può precisare la differenza tra un muro e le tipologie a disposizione: B. pierres plus longues, pas d'assises horizontales, etc... (6/8/1993).

TABELLA DEGLI APPARECCHI MURARI

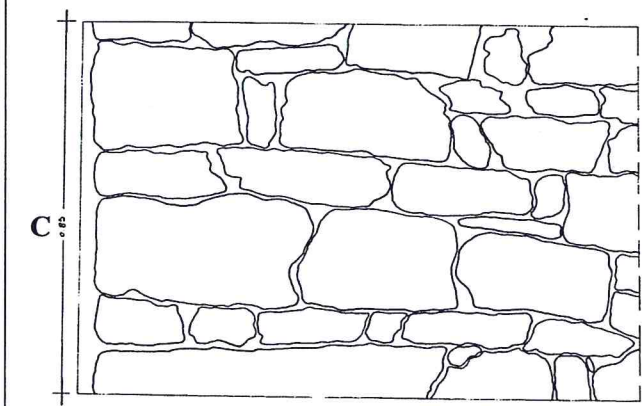
	
Moellons = Pietre a spacco, angoli arpeggiati (anche a corsi)	Arcésaz (Brusson)



Moellons = Pietre a spacco, angoli arpeggiati (anche a corsi)



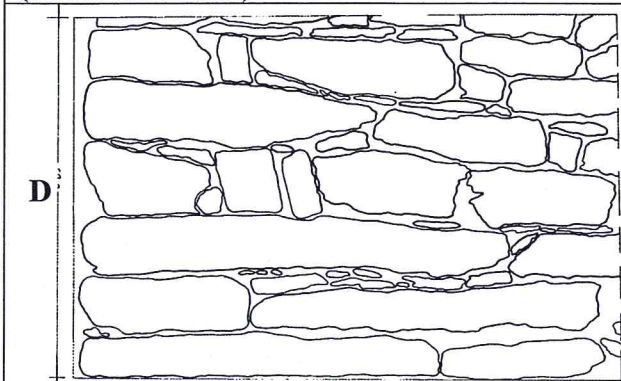
Voisinal (Oyace)



Pierres équarries MA, Moyen Appareil (a corsi orizzontali)



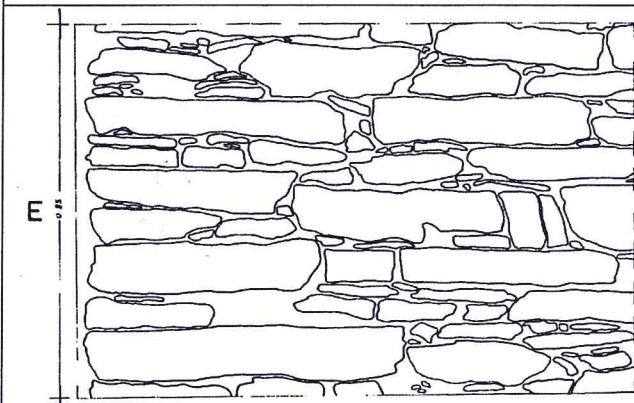
Cré (Gignod)



Moellons = Pietre a spacco con corsi orizzontali



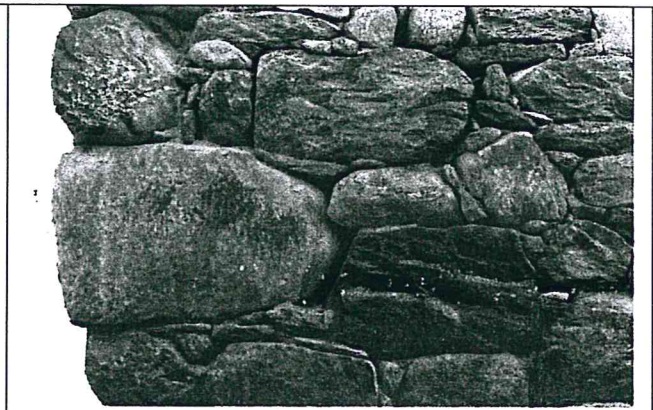
Les Combes (Introd) . Laboratorio romand Dendrochronologia: inizio XVI° sec.



Moellons = Pietre a spacco (scisti)

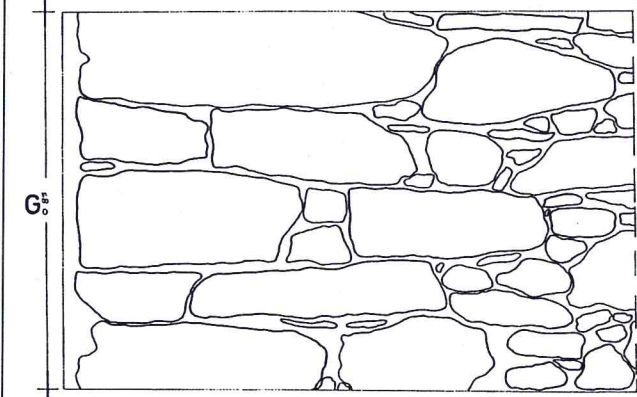


Perruchon (Champorcher)



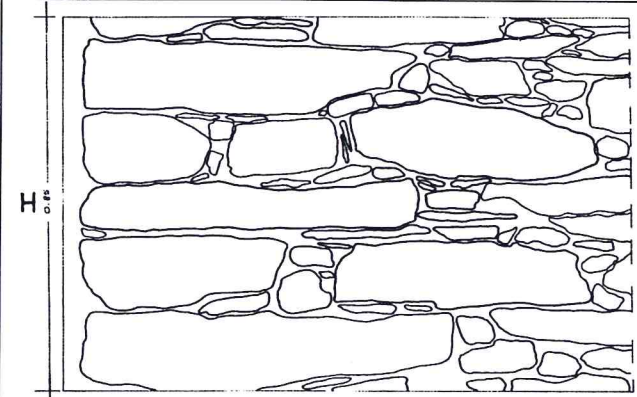
Pierre équarees, angoli arpeggiati, GA= Grand appareil=Grande apparecchio murario.

Septumian (Chambave)



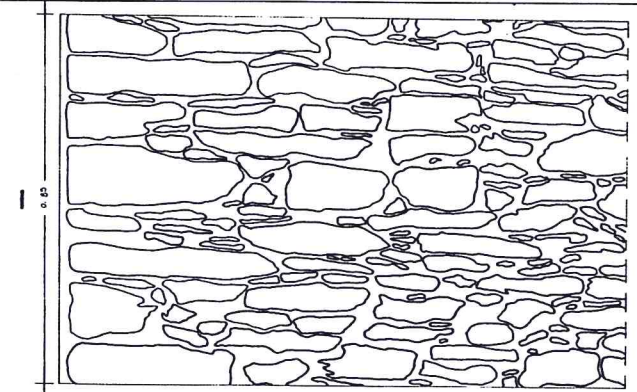
Pierres tout-venant, angoli ancorati, corsi irregolari

Vaud (Ollomont)



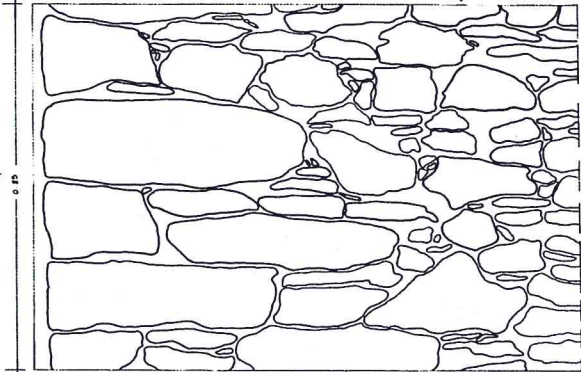

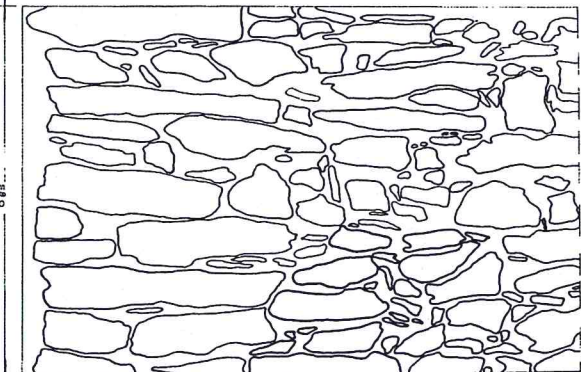

Pierres tout-venant, angoli ancorati, corsi irregolari

Arlier (Chambave)



Pierres tout-venant, corsi irregolari

Les Combes (Introd)

	
<p>Pierres tout-venant, angoli arpeggiati, corsi irregolari -</p>	<p>Pasquier (Brusson)</p>
	
<p>Pierres tout-venant, corsi irregolari</p>	<p>Septumian (Chambave)</p>

4. **Preferibilmente, utilizzare la tabella tipologica, al termine generico "Pierres tout venant".**

5. Se la tipologia non è chiara, si sceglie la più simile e si aggiunge un * che si riprende in "notes" con spiegazioni (verso, casella XXXI) . Per esempio: pietre più lunghe; senza corsi; o spigolo rettilineo, ecc.

6. Nella scelta dei tipi di muri deve risultare la differenza delle strutture, es. RA: 1- basamento di pietra; 2- tronchi; 3- tavole verticali. Gli edifici totalmente di pietra presentano spesso due o tre tipi di apparecchio murario.

7. E' più facile compilare questa casella se si ragiona sull'edificio in termini di facciate e di livelli sulla singola facciata; nella griglia in alto si mette l'orientazione delle facciate e in basso i livelli (TL se tutti) del tipo murario descritto.

8 Al fine di meglio comprendere le pose in opera particolari, per i pilastri e le colonne vanno indicate le due direzioni.

9. Per descrivere "la scatola muraria" degli edifici in legno, si ragiona sull'insieme della struttura. Si fa il totale delle particolarità dei quattro lati e si prende in considerazione eventualmente prima la base e poi il timpano, se le caratteristiche di posa sono diverse.

10. Fotografare le diverse particolarità, soprattutto se sono rare.

11. Per l'informatizzazione nel 1992, erano state create le voci

Divers Traditionnel o altro tradizionale

Divers neuf = altro nuovo.

Queste voci devono essere utilizzate pochissimo. E meglio descrivere le particolarità o fotografarle.

XIV. Toit (in neretto)

1. La pianta generale del tetto si segna solo sulla scheda, in generale a, sulla quale è disegnata la "décomposition", mentre sulle schede degli altri corpi si scrive (voir fiche ...).

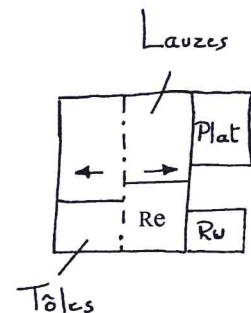
2. La pianta è in scala 1:1000. Quando il nucleo è molto piccolo, è concesso disegnarla in scala 1:500, segnalandolo.

3. La pianta va orientata, se possibile, con il nord verso la parte alta della scheda, in tal caso è superfluo indicare l'orientazione; se ciò non è possibile si deve segnare il nord.

4. I tratti sono convenzionali: il tratto-punto indica il colmo; la linea continua il diverso orientamento delle falde o il cambiamento di materiale (le differenze si segnano in pianta), la freccia indica la pendenza (dal 1987).

5. Le frecce indicano di conseguenza la direzione dell'acqua di dilavamento. Se il tetto è piatto si scrive Plat, se è rudere (RU), si scrive RU senza tratteggio a croce. Se è sparito (RU+), si scrive RU+ nell'ingombro. Se è ristrutturato, Re. Per i ruderi, segnalare la linea di colmo e indicare RU (2/9/1997).

6. La varietà dei materiali di copertura viene segnalata sulla pianta generale (lauzes, tôles, tuiles, Re,...).



XV. Materiale da copertura

1. Il materiale di copertura predominante viene indicato nella casella XV a fianco del titolo del parametro, dunque solo nel corpo a; se sono più di un tipo di materiale è segnato in pianta, e per ogni corpo distinto nella casella XV.

Vocabolario

Lauzes = lose

Planches = tavole

Tuiles artisanales (rondes) = coppi (sono le tegole artigianale di terra cotta di forma arrotondate, tipiche della pianura)

Tuiles industrielles = tegole industriali (sono le tegole di terra cotta rossa tradizionali (sec. XXA))

Tôles = lamiera

Lauzes et pierres = lose e pietre

Lauzes et tuiles = lose e tegole

Pierres = pietre

Terre = Terra...

Divers neuf : tegole industriale grigie, placche varie, ecc.

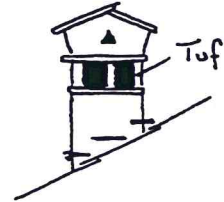
Le tegole industriali grigie sono del dopoguerra e dunque indetificate come Re.

XVI. Cheminées: profil

1. Si disegnano solo i fumaioli storicamente interessanti, che si trovano sul tetto o contro il muro esterno.

2. Per le uscite di fumo T e M deve essere disegnato il profilo. E quello che mostra la forma del coronamento, anche se le aperture del fumaiolo si trovano sull'altro profilo.

3. Si indica il materiale, se **diverso dalla pietra**, con il quale sono realizzati i ritti dell'apertura del fumaiolo.



Vocabolario:

Tuf = tufo

Briques = mattoni

Bois = legno

Pierre ollaire tournée = pietra ollare tornita

Asbeste-ciment = cemento-amianto, ecc.

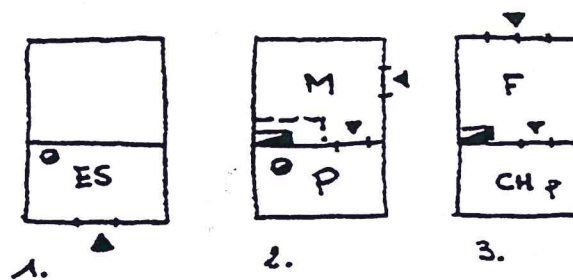
4. Attenzione, possono essere dei segni storici sui fumaioli. Disegnarli nella casella XXII degli elementi storici.

XVII. Points de feu

1. Dal 1987, i punti di fuoco e i camini sono indicati dello stesso modo. Il numero dei fuochi è dato dal numero dei punti di presa, quindi dal numero di locali riscaldati. Si indica direttamente vicino alla dicitura "points de feu".

Nel caso d'incertezza è concesso di abbinare un + ? al numero.

Esempio di una casa con tre punti di fuoco, funzionante con una sola uscita sul tetto (canna fumaria). Points de feu = 3.



XVIII. Sorties de fumée


Segnare il numero degli sfiati (uscite di fumo all'esterno):

S	senza sfiato
●	sfiato nel muro esterno (es: ES)
⊗	sfiato nel muro esterno tamponato
M	fumaiolo contro la muratura (non esce sul tetto)
T	fumaiolo sul tetto (vedere punto XVI)
RU	rudere, dovunque
RE	ristrutturato, dovunque
N	nuovo, dovunque, anche di ferro o di cemento amianto.

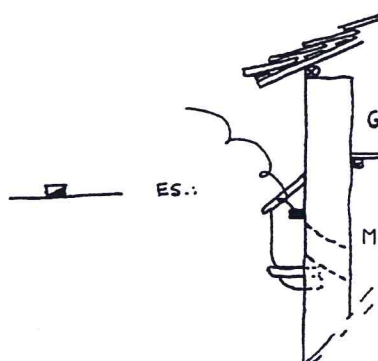
Esempio di una casa con tre uscite di fumo:

Sorties de fumée = 3 ,
cioè 2 sfiati nei muri esterni e un camino
sul tetto

●	T
2	1

2 ● + 

Esempio di fumaiolo contro la muratura = M



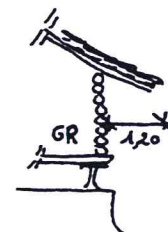
XIX. Débordements du toit

Quantificazione, in metri, e orientazione delle sporgenze delle falde del tetto.

1. Si indica solo se è superiore a 0,50 m, ovviamente con l'orientazione; sopra le misure e sotto le orientazioni (dal 1987).

0,50	0.80	1,20 Re	0.80 Ru
N	E	S	O

2. Nel caso dei raccards o degli stadel, lo sporto del tetto è misurato a partire dalle pareti in legno.



XX. Nombre de galeries

Numero, stato di conservazione e localizzazione di balconi o assimilabili per facciata.

1. Dopo il numero si può, all'occorrenza, usare RE o RU; mettere sempre l'orientazione.
2. Ricordarsi di segnare il piccolo balcone di accesso delle scale ai livelli superiori.
Un pianerottolo non è un balcone !
3. Si segnano anche i balconi usati come essiccatoi, senza considerarli come vani.

1 Ru	/	2 Re	3
NO	NE	SE	SO

ATTENZIONE : Si allega alla scheda un estratto di mappa catastale, formato A4, generalmente in scala 1:1.000, con l'indicazione della/e particella/e interessata/e con campitura alla matita rossa. Sul retro dell'estratto scrivere a matita il nome del comune, del villaggio, il n° Foglio di mappa e la referenza della scheda (numero e lettera). Se la scala è diversa dall'1: 1000, indicarla: per esempio 1 : 500.

Le fotocopie devono essere pulite e con il nord verso l'alto.

Non utilizzare le mappe informatizzate per indicare le dimensioni degli edifici (2009).

Commune	I	Fo VII	N° CAD. VIII	N° IX
Lieu-dit	II	ADRESSE	N° cad. XI	XII X
TYPOLOGIE	IV	III	Rec. XIII	
ETAT V	LISIBILITÉ VI	DÉC. XV	INSCR. XVI	BLASON XVII
Baies XIX			N° Négatifs XXI	Date rec. XIV
XVIII		XX		

Eléments historiques: dates, initiales, signes / position

XXII

VERSO

Charpente	XXIII	Hypothèse de datation XXV	Etat XXVII	Lisibilité XVIII
		Activité XXIX	Date XXX	
Balustres	XXIV	Notes XXXI		
		Tradition orale XXXII		
		Présence de mobilier XXXIII		
Termes patois	XXV	Bibliographie XXXIV		

Région Autonome de la Vallée d'Aoste. Surintendance aux Biens Culturels. Fiche Architecture rurale

VERSO SCHEDA

Attenzione: Le parti della scheda scritte **in neretto** sono da riferirsi all'intero nucleo e non al singolo corpo.

Anagrafe

I. Commune

Il nome del comune con la grafia attuale, tutto maiuscolo, è da indicare sulle schede di tutti i corpi.

II. Lieu-dit

1. Il nome della frazione, facendo riferimento al catasto in vigore (sempre tutto maiuscolo) è da indicare sulle schede di tutti i corpi. Non indicare i termini generici "Borgata" o "Cascina" che precedono il lieu-dit (1/4/2011).

III. Adresse (in neretto)

1. Laddove esista, viene indicata la via e i numeri civici del nucleo globale.
2. Eventuale nome di vie o di quartiere, con toponimo diverso dal "lieu-dit" (es: "Petit Hay" di Arlier).
3. Durante il censimento si è svolta l'ufficializzazione dei nomi dei villaggi in diversi comuni (L. R. N° 61 del 9/12/1986, con modificazione n°4 del 2011). È stato adottato l'utilizzo delle liste fornite dal BREL e la nuova grafia è stata indicata nella casella III del verso scheda solo a partire dal 2009. Sulla scheda la nuova toponimia è indicata nella casella "Adresse" + tra parentesi (DG). Possono anche essere utilizzate le liste dei nomi proposti dai comuni. In questa casella, prima del 2009, è stato indicato la scritta in *titsch* nel caso di Gressoney, o il nome dei nuovi pannelli nel comune di Doues, o ancora ogni tanto la tradizione orale con (TO) o il "lieu-dit" della Carta tecnica regionale all'1:5000 (CTR).

Date dei decreti per l'ufficializzazione dei toponimi- Mod 4 du 28 2011.

VERRÈS (Arrêté n° 503 du 21.9.1998)

SAINT-OYEN (Arrêté n° 556 du 18.9.2002)

BRISSOGNE (Arrêté n° 97 du 7.3.2002)

SAINT-RHÉMY-EN-BOSSES (Arrêté n° 685 du 25.11.2002)

VALPELLINE (Arrêté n° 882 du 28.11.2003)

CHARVENSOD (Arrêté du 26.2.2004)

ALLEIN (Arrêté n° 190 du 5.4.2004)

OLLOMONT (Arrêté n° 485 du 17.8.2004)

GIGNOD (Arrêté n° 509 du 31.8.2004)

BIONAZ (Arrêté n° 699 du 23.12.2004)

OYACE (Arrêté n° 118 du 3.3.2005)

NUS (Arrêté n° 485 du 12.9.2005)

ÉTROUBLES (Arrêté n° 99 du 21.2.2005)

HÔNE (Arrêté n° 183 du 10.4.2006)

AYMAVILLES (Arrêté n° 226 du 3.5.2006)

LA MAGDELEINE (Arrêté n° 391 du 12.7.2006)

VALSAVARENCHÉ (Arrêté n° 303 du 13.7.2007)

LILLIANES (Arrêtés n° 313 du 17.7.2007 et n° 367 du 30.8.2007)

CHAMPDEPRAZ (Arrêté n° 424 du 28.9.2007)

IV . Typologie (in neretto)

1. E' in rapporto con il nucleo.
2. Viene compilato durante l'informatizzazione della scheda. Questa casella è stata aggiunta per il lavoro di trattamento dei dati effettuato dalla Valbeni dal 1991, ma non è compilata dai rilevatori dell'architettura rurale.

V . Etat (in neretto)

Si utilizzano le sigle, che indicano la stabilità del nucleo:

B = buono

M = mediocre

C = cattivo.

VI . Lisibilité (in neretto)

Grado di leggibilità della "décomposition" del nucleo, si utilizzano le sigle:

B = buono

M = mediocre

C = cattivo

I = impossibile.

Per gli edifici senza corpi in aderenza, con 4 cantonali, esiste una differenza nella compilazione delle caselle "Lisibilité" VI et XXVIII (décomposition). Se l'edificio è intonacato, nel primo caso in neretto, la "Lisibilité" è buona. Nel secondo - casella XXVIII- è cattiva (3/6/1997).

VII . F°

1. Numero romano del foglio della mappa catastale (attenzione agli allegati).
2. Il comune fornisce in generale i fogli.

VIII. N° Cad.

1. Numeri catastali attuali di tutto il nucleo, solo sulla scheda della "décomposition".
 2. Scrivere in modo leggibile e attendibile i numeri. Non confondere i numeri attuali con quelli della mappa d'origine.
 3. I numeri catastali, tratti dalla mappa attuale del catasto, si utilizzano quale chiave di ricerca delle schede informatizzate; si rende, quindi, indispensabile la loro esattezza.
- La mappa di accompagnamento all'1:1000, dove viene colorato in rosso il corpo di fabbrica analizzato, localizza perfettamente il corpo di fabbrica preso in considerazione nella scheda.

IX . N°

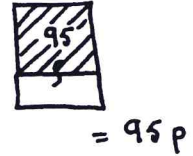
Numerazione, ad uso interno, del nucleo nel villaggio, senza lettere: solo le cifre. La numerazione degli insiemi complessi prende in considerazione l'edificio al Catasto d'Impianto dello Stato. Si dà un solo numero per un insieme di corpi, in aderenza nel 1898, anche se attualmente l'insieme si è spezzato per la distruzione di uno o più corpi (27/11/1992.)

X . Lettere dei corpi descritti

1. Lettere dei corpi descritti sulla scheda (sotto N°).
2. Qualora il nucleo sia composto da un unico corpo, scrivere (a).

XI . N° Cad.

1. Numeri catastali del corpo oggetto della scheda, eventualmente seguiti da **p** = parziale (dal 1987).



2. Alla scheda si allega sempre una fotocopia della mappa del catasto attuale del villaggio, provvedendo a colorare in rosso il corpo preso in oggetto (Nel 1987, il corpo era annerito). Non utilizzare le mappe informatizzate dai comuni o dalle comunità montane (2009).

XII . Condizioni dell'edificio

1. La casella resta vuota se l'edificio è antico e conservato;
2. Viene compilata con :
RU se rudere;
RU+ se rudere non più esistente sul terreno (dal 1988);
RE se ristrutturato dopo il 1945;
N se costruito dopo il 1945.
Si chiede la data dell'evento che ha mutato lo stato dell'edificio.
(ristrutturazione, incendio, crollo,...).
3. Si utilizza p Re o Re p per le ristrutturazioni profonde.
4. Si scrive % se esiste una scheda bis.

XIII. Rec. Nome e cognome del rilevatore.

XIV. Date Rec. Data di compilazione della scheda.

XV . Dec. (in neretto)

Presenza o meno di decorazioni sul nucleo (affreschi collarini particolari, pietre lavorate, "balustres", intagli sul legno, festoni), si indica semplicemente:

S = sì o N = no.

XVI. Inscr(iptions) - in neretto

Presenza o meno di iscrizioni sul nucleo (tutto quello che è scritto, in lettere o cifre, o croci e rosoni), si indica semplicemente:

S = sì o N = no.

Le croci di missioni, senza iscrizioni, non sono iscrizioni, ma sono segnalate negli elementi storici, casella XXII.

XVII. Blason (in neretto)

Presenza o meno di stemmi sul nucleo (stemmi dei Savoia, dei Challant, dei Vallaise, nodo di Savoia, giglio di Francia, ecc.), si indica semplicemente:

S = sì o N = no.

XVIII . Baies

Schematizzazione dei tipi ricorrenti di apertura; disegno e localizzazione dei tipi notevoli.

Questa parte della scheda tratta esclusivamente degli "architravi", degli archi, dei telai a vista situati a nudo dei muri esterni.

L'**informatizzazione dei dati** tratta più parametri che riguardano le aperture.

- Il tipo: apertura(e), porta semplice, finestra, porta doppia, feritoie, fessura di aerazione, bocca di forno...
- La funzione degli elementi: architrave, arco, telaio,...
- Il materiale: legno, pietra, mattoni...
- La forma: tutto sesto, arcuato, rettilineo, ecc.
- La posizione: livello con l'orientazione delle facciate per le aperture non comuni (non ordinarie) e con ** o *** sulla lista seguente
- Le note: per dare la possibilità di spiegare più dettagliatamente le particolarità delle aperture trattate.

Questa premessa sulle "BAIES" permette al rilevatore di capire quello che deve cogliere se vuole mettere in evidenza il valore di una finestra o una porta particolarmente bella o particolare.

1. Quando un disegno o un simbolo non è abbastanza chiaro sui tipi, dare indicazioni supplementari.
2. Per i tipi ricorrenti si utilizzano le simbologie (vedi punto XIX).
3. Per le aperture particolari * o**, disegnarle come nella realtà.
3. Per le aperture particolari **, se sono esterne si indicano il livello e la facciata, se interne il livello e il locale. Nel caso si stiano censendo su un'unica scheda più corpi (es. a, b, c), si segna anche il corpo al quale appartiene l'apertura (es. 2/N (a)).
4. Il telaio in legno si segna solo **se a vista**, non si disegnano i controtelai.
5. Per le finestre a sedile si disegna anche la vista interna, indicando la localizzazione INT, oltre al livello e alla stanza.
6. Gli sfiati (aerazione delle cantine e dei fienili o sopra le porte) sono anneriti.
7. Le aperture tamponate sono da considerare come aperture.
8. Le nicchie non sono delle aperture.
9. **Le strombature esterne non si disegnano.** Se si tratta di un'apertura del basso medio evo, possono esistere delle nicchie o dei sedili all'interno degli sguinci. In questo caso, bisogna segnalarle, disegnarle, localizzarle e fotografarle.

Per la stesura sulla scheda e la lettura del vocabolario qui sotto descritto, seguire le indicazioni seguenti:

XIX . Codes BAIES

1. In linea con la scritta "Baies" si mettono i rispettivi codici, ma vengono indicati solo quando il tipo costruttivo dell'apertura è riconoscibile senza dubbio. Questi codici sono stati creati per facilitare l'imputazione dati in *shapefile*, per creare il database.

2. E importante

- disegnare e localizzare le soluzioni mai incontrate e rilevanti tecnicamente.
- disegnare completamente le mensole degli archi o degli architravi.
- disegnare le aperture gemelle (4/3/1996).

- segnalare le aperture tamponate.
- segnalare i bei conci (+ foto) o il materiale particolare.

3. Non utilizzare i codici superiori al 36 per i telai in pietra se non si è sicuro della tipologia. Disegnare con precisione le pietre a vista (28/3/1996).

Nessun asterisco: architravi molto frequenti. Utilizzare il simbolo

*** disegnare (senza simbolo)**

**** simbolo + localizzare (niveau /orientation façade)**

***** disegnare e localizzare**

Nella tabella sottostante, i disegni dei tipi con * sono presi come esempi.**

***1. Architrave di legno **curvo**



2. Architrave di legno rettilineo



3. Architrave di pietra rettilineo



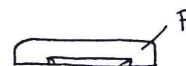
4. Occhi /oculi



*5. Architrave di legno rettilineo con angoli smussati, per es.



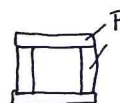
*6. Architrave di pietra rettilineo con angoli smussati, per es.



7. Arco ribassato di laterizio



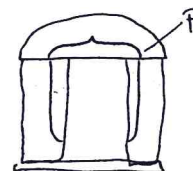
*** 8. Telaio a vista di pietra, per es.



9. Arco ribassato di pietra



***10. Telaio a vista di pietra decorato con arco a carena di nave



**11. Arco di pietra a sesto acuto



**12. Arco di pietra a tutto sesto



**13. Architrave di pietra monolitico possente, per es.



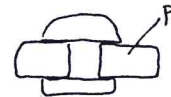
*14. Telaio a vista triangolare di pietra, per es. + scritta Four



*15. Architrave rettilineo + riquadro intonacato, per es.



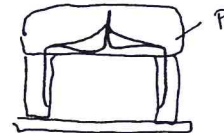
***16. Telaio a vista di pietra con ritti monolitici possenti.



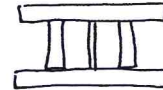
***17. Architrave di pietra decorato con arco inflesso, per es.



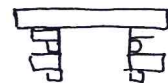
***18. Telaio a vista di pietra decorato con arco inflesso, per es.



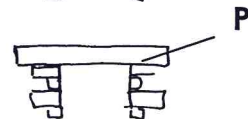
***19. Telaio a vista di legno rettilineo, per es.



***20. Architrave di legno rettilineo con ritti ancorati



**21. Architrave di pietra rettilineo con ritti ancorati



22. Arco + architrave di pietra - arco ribassato (Attenzione l'architrave è a filo del muro all'esterno)



24. Architrave di pietra con ritti in mattoni



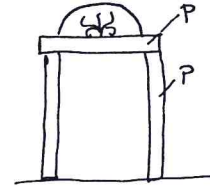
25. Arco + architrave in legno - arco ribassato



***26. Architrave di pietra rettilineo con luce, per es.



***27. Architrave di pietra lavorata con luce + decoro, per es.



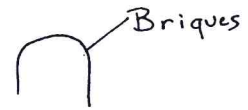
***30. Architrave di legno con arco inflesso, per es.



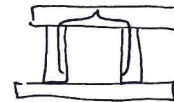
*31. Arco ribassato di laterizio con architrave in pietra



**32. Arco di laterizio a tutto sesto



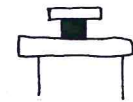
***33. Telaio a vista di legno con arco inflesso, per es.



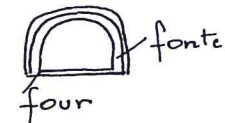
***34. Architrave di legno con arco a carena di nave, per es.



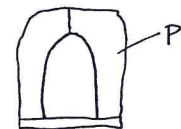
**35. Architrave di legno rettilineo con luce



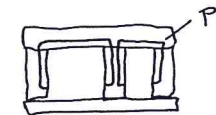
36. Arco di ghisa/ferro (bocca di forno)



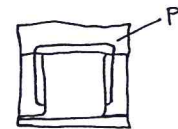
***37. Telaio a vista di pietra con arco a sesto acuto, per es.



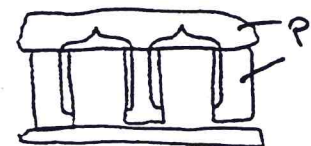
***38. Geminate di pietra rettilinee con angoli smussati, per es.



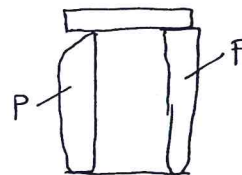
***39. Telaio a vista di pietra rettilineo con angoli smussati, per es.



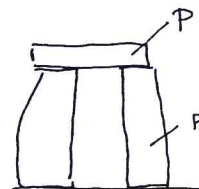
***40. Geminate di pietra con archi a carena di nave, per es.



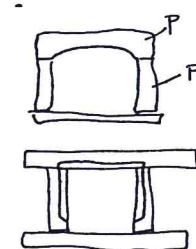
***41. Architrave di legno rettilineo con ritzi monolitici, per es.



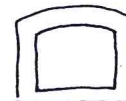
***42. Architrave di pietra rettilineo con ritzi monolitici possenti, per es.



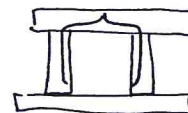
***43. Telaio a vista di pietra con arco ribassato, per es.



***44. Telaio a vista di legno rettilineo con angoli smussati



**45. Arco ribassato con riquadro intonacato



***53 Telaio a vista in legno con arco a carena di nave, per es.

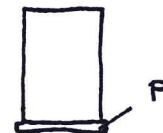
** 54 Architrave formato da lastra in pietra inclinata



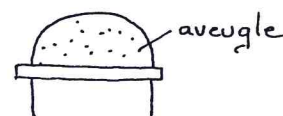
* 59. Riquadro di pittura



** Architrave rettilineo intonacato + davanzale ... (fine XIX sec. inizio XX)



*** Con parte "cieca" - aveugle



*** Con triangolo di scarico

*** Con arco di scarico

*** Con inferriate legate

*** Con sedili interni

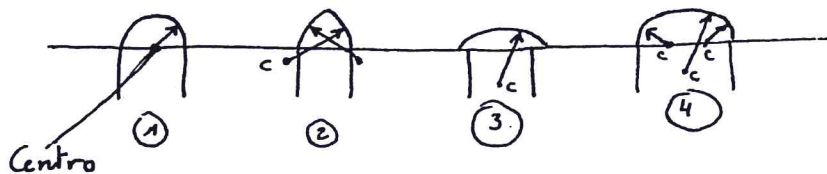
*** Con focolare

*** Con pietra di scarico delle acque

*** Avec coussinets = con mensole di sostegno dell'architrave possente in pietra

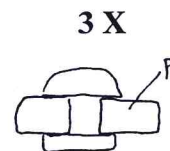
** Architrave monolitico sporgente (senza codice) (19/6/03).
Mettere un * vicino al disegno e spiegare in notes
I diversi tipi di sfiati sono anneriti e da non confondere con le feritoie (a scopo militare = *meurtrières*), anche se situate sopra le porte per la ventilazione dei corridoi (4/11/1993)

La varietà degli archi: 1 en plein cintre/ a pieno centro; 2 ogivali; 3 surbaissé/ribassato; 4 en anse de panier/a tre punti.



Non utilizzare nelle schede il vocabolario di chi inserisce i dati in informatica, utilizzando "Divers neuf" o "Divers traditionnel" (1/4/1993)

Per le aperture particolare, Paola Marin e Marco Rivolata utilizzano un metodo più preciso. Segnalano il numero di aperture particolari disegnate e le localizzano sulle facciate.



2/N, 3/O, 4/E.

XX. Photographies

1. E obbligatorio di utilizzare il **treppiede** e, per i particolari, se la mancanza di luce lo richiede in più, il flash.
2. Si esegue il massimo numero di foto possibili, per una media minima di 4, soprattutto per gli edifici conservati; si fotografa tutto quello che può connotare la costruzione: insieme, facciate, dettagli, interni.
3. E' necessaria anche una foto del nucleo, da mettere poi sulla scheda (a).

4. Si fotografa anche l'insieme del villaggio, il provino verrà incollato sulla scheda della cappella o sulla scheda 1(a).
5. Per le cappelle è richiesto una foto dell'edificio e una vista d'insieme del villaggio.
6. I balaustri dei balconi vanno fotografati, anche se disegnati nella casella apposita. Scegliere una luce radente e di preferenza tenue; tenere conto degli elementi di disturbo in secondo piano.
7. I camini semplici, o in stato di rudere, o Re, non sono da fotografare, come i colmi in posizione difficile. Ma attenzione, documentare bene i camini e i colmi particolari.

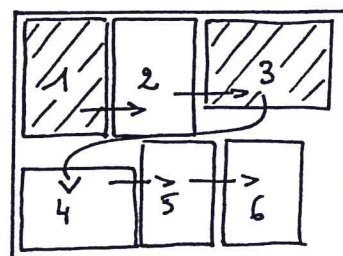
XXI . N° négatifs

Le foto devono essere scattate col treppiede. Le foto mosse sono da rifare. Per corpo è previsto circa 4 foto, ma per le case interessanti e complesse è previsto di farne di più.

Durante tutto il censimento è sottolineato il fatto di fotografare gli elementi che qualificano le strutture: le facciate, ma anche le porte, finestre, muri, serrature et maniglia delle porte, elementi di decoro o storici, le scalinate esterne, i passaggi coperti, i *ponton*, ecc.

La dimensione della casella permette di incollare 6 provini 24 x 36 mm in formato orizzontale. Nel 1987 era richiesto di segnalare, sottolineandolo, il numero del provino riguardando il corpo preso in considerazione. Dal 26 gennaio 1996, l'archiviazione è più precisa e comporta fino a 9 fotogrammi.

Exemple d'archivage des photos :
5340/A (1,3) – 5437/A (2,4,5,6)



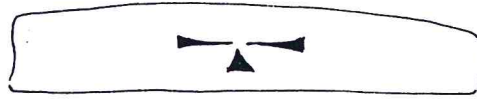
1. Si segna il numero della scheda dell' archivio fotografico (prestampato) aggiungendovi una A dopo la scritta n. negativi (una C nel caso delle foto colori); questo serve per poter ritrovare i negativi nello schedario (l'archivio si trova in Soprintendenza).
2. Si attaccano, poi, i provini. Se lo spazio della scheda è insufficiente, se ne aggiunga un'altra, che verrà definita *Bis*, se ci sono più di 2 provini da incollare (26/1/1996).
3. Quando abbiamo più di un rullino, si identificano i provini con un numero , dalla sinistra alla destra, dall'alto al basso.
4. Dal 2004, le copie dei provini sono archiviate, comune per comune all'ufficio dei rilevatori, via Sant'Orso.
5. Dal 2008, i negativi sono scansionati e digitalizzati.

XXII . Eléments historiques

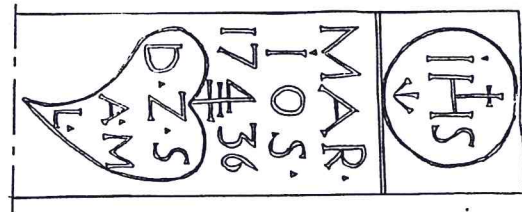
Questa casella serve ad riportare il disegno con localizzazione di tutti decori o segni incisi, scritti, pitturati o impressi, osservati sui corpi di fabbrica, anche sui tronchi o travi (vedere il libro C. Remacle, *Architettura rurale...* Op. cit, pp. 76-81).

1. Si disegnano, il più fedelmente possibile, senza ombre: il disegno deve essere tecnico.

2. Si indica la loro collocazione, segue il vocabolario del tipo di supporto. Inoltre, se la decorazione è interna, si segnano il livello e la funzione (es: 1/C), se è esterna, il livello e la facciata (es: 1/O).



Linteau
porte
1/ES



Poutre faîtière

Tipi di supporto

- Planche = tavola
- Plafond = soffitto
- Solive = trave di sostegno del soffitto
- Faîte = colmo
- Sablière = dormiente
- Panne intermédiaire = terza
- Madrier = tavolone
- Linteau = architrave
- Poteau = palo
- Poinçon = monaco
- Tronc = tronco
- Poutre de cheminée = cappa del camino
- Console de balcon = mensola del balcone
- Balustre = balaustra
- Porte = porta
- Seuil = davanzale
- Escalier = scala
- Pierre d'angle = pietra d'angolo
- Pierre du mur = pietra del muro
- Fontaine = fontana
- Piédroit/s = piedritto/i
- Meule de moulin = macina di mulino
- Couronnement cheminée = coronamento di camino
- Niche = nicchia
- Colonne = colonna
- Pilier = pilastro
- Façade = facciata
- Mur = muro
- Souche de cheminée = fumaiolo
- Encadrement crépi = riquadro intonacato
- Ebrasement de fenêtre = strombatura di finestra
- Contre-coeur de cheminée = lastra del camino (in pietra o in ghisa)
- Serrure = serratura
- Fer forgé d'une imposte = ferro battuto di un lunotto
- Pinacle = pinnacolo
- Croisée de voûte = chiave di volta
- Socle = basamento in legno di una trave.
- Ferme = capriata
- Tympan = Timpano ecc.

3. Con la scritta, si disegnano i profili delle travi e le modanature scolpite nel legno; gli architravi solo se particolari (decorazioni eccezionali).

4. Non si disegnano le "croix de mission", ma vengono sempre segnalate la loro presenza. Si trascrivono solo eventuali scritte.

Se sono belle si devono fotografare ed eventualmente anche disegnare (4/11/1993).

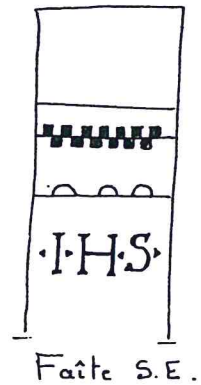
5. Si ricorda inoltre che: Peinture = dipinto
Fresque = affresco
Cadran solaire = meridiana.

6. Esistono giochi scolpiti nella pietra dei scalini (tris o filetto). Disegnarli e localizzarli (14/9/1998). Essere anche attenti alle cospelle sulle scale o nei dintorni dei villaggi. Fare la scheda veloce (SV) localizzando la pietra e fotografarla.

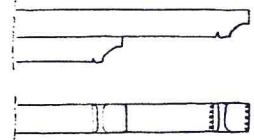
7. Disegnare anche i numeri civici vecchi (16/10/1998).

8. Quando si trova iniziali della fine del XIX secolo o del XX sec., chiedere il significato ai vicini o agli abitanti della casa (o della fontana) (7/6/2010).

9. Disegnare il profilo e la pianta delle travi decorate



Consoles balcon
2/NO



XXIII . Charpente

1. La carpenteria è data dal numero delle travi orizzontali, più il numero e il tipo dei supporti intermedi, più le particolarità (dal 1987).

2. Se due travi sono accostate o sovrapposte (lungo tutta la luce della travatura), si indica con (1 X 2)

3. Le capriate si disegnano schematicamente e il più possibile simile alla realtà (se vi è un falso monaco lo si segna attaccato al tirante sottostante).

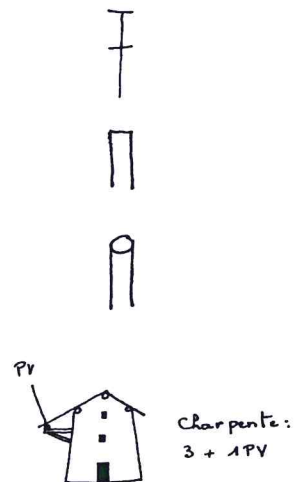
4. I pali vanno indicati con la T; i pali centrali su più di due piani con

5. I pilastri vanno indicati

6. Le colonne vanno anche indicate (1/4/1993)

7. La "Panne Volante" (PV) è una trave a sbalzo sorretta da mensole. Si indica con le lettere PV; non indicare le mensole della PV quali supporti intermedi.

8. Nel caso che si sta schedando più corpi su un'unica scheda (es. a, b, c), si segna anche il corpo al quale appartiene la carpenteria (es. 3 (a) + 3 (b) + 3x2 (c)).

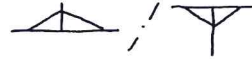


9. Le particolarità della capriata vanno segnalate:

come la presenza di abbaini = "avec une, deux, ... lucarnes";

- la struttura portante del granaio in legno = "structure portante du G";
- nel caso del tetto a padiglione = "avec fermes perpendiculaires".


10. Le capriate spaziali vanno disegnate con le due viste; per evitare confusione metterle tra parentesi.



11. Per i pali a forma di forca rovesciata = pinze (raccard di Ayas, Saint-Vincent, Challand, Emarèse):

segnalare + 2  o + 2 

12. Esempio di orditura principale:

3 + 2x2 + 1  + 1  + 2 Lucarnes

significa 3 travi orizzontali portanti et 2 travi doppie + 1 saetta appoggiata a muro + 1 palo su due livelli + 2 piccoli abbaini, + un'apertura di fienile ricavata nel tetto (fine XIX, inizio XX).

13. Segnalare le tracce d'incastri di saette o pali, con "à l'origine" (4/11/1997)

14. Segnalare il numero dei "tours", cioè il numero dei tronchi sotto la gronda nel caso dei "raccards" ad Ayas, ecc. (solo nel 1996/97).

XXIV. Balustres

1. Si disegnano due o tre elementi consecutivi, in modo da vedere il gioco dei vuoti e dei pieni e le proporzioni. In generale sono anneriti o ombreggiati i vuoti.

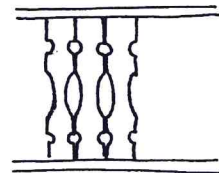
2. Vi è la possibilità di disegnare sino a tre tipi di balconata. Se sono più numerose, si scelgono quelle più interessanti.

3. Si disegnano anche le ringhiere di ferro battuto.

4. Si localizzano i balaustri con: livello/facciata se esterne, livello/funzione se interne.

5. Nel caso si stiano schedando più corpi su un'unica scheda (es. a, b, c), si segnala anche il corpo al quale appartiene la balaustra; es. 2/NO (a).

6. A partire del 16 gennaio 1998, la casella "Balustres" è stata ampliata alla domanda dei rilevatori per avere più spazio per disegnare le proporzioni esatte, riducendo la casella della "Charpente".



XXV . Termes patois

Termini patois per definire le funzioni dei vani dell'edificio e degli elementi ad esso correlati.

1. Termini patois spesso sconosciuti prima del lavoro di schedatura, o anche con pronunce differenti da quelle note.
2. La professionalità è in rapporto diretto con la curiosità culturale. E stato ribadito questo concetto in diverse riunioni mensile, l'ultima volta il 22/7/2008.
3. Alla fine della schedatura di un Comune, devono anche emergere dalle note tutte le varianti e le particolarità locali.

XXVI . Hypothèse de datation

Serie di caselle per indicare l'ipotesi di datazione delle fasi evolutive più importanti del corpo. Si "datano" i tipi di muro già descritti nell'apposita casella (punto XIII- 1- del recto scheda). L'ipotesi di datazione sarà riportata sulla "mappa dei volumi costruiti in fasi successive".

XXVII . Etat

1. Stato di conservazione del corpo, si utilizzano le abbreviazioni:

B = buono

M = mediocre

C = cattivo.

2. Se il nucleo è costituito da un unico corpo, quindi un'unica scheda, il contenuto di questa casella deve corrispondere a quello dell'anagrafe.

XXVIII . Lisibilité

Leggibilità delle fasi evolutive del corpo. Se la "décomposition" in diversi corpi è facile significa che la leggibilità è buona.

1. In riferimento ai tipi di muro descritti, si utilizzano le abbreviazioni:

B = buono

M = mediocre

C = cattivo

I = impossibile.

2. Se il nucleo è costituito da un unico corpo, quindi un'unica scheda, il contenuto di questa casella deve corrispondere a quello dell'anagrafe.

XXIX . Activité

Tipo di fasi di trasformazione del corpo.

Attenzione: se sono descritti più corpi in una singola scheda, precisare a che corpo si riferisce l'attività di costruzione.

Tabella delle attività sul corpo, in riferimento ai tipi di muro descritti. codici e vocabolario:

1 - Implantation = Impianto del/i corpo/i iniziale/i

- 2 - Restructuration = Ristrutturazione (profonda)
 - 3- Construction = costruzione completa del volume e impianto degli annessi.
 - 5 - Restauration = restauro (a regola d'arte)
 - 7 - Reconstruction = ricostruzione (profonda)
 - 8 - Agrandissement = ampliamento
 - 9 - Destruction = distruzione
 - 10 - Ecoulement = crollo
 - 11 - Surélévation = sopraelevazione
 - 12 - Décoration
 - 13 - Modification = modifica (leggera, es. aperture).
- Senza codice :
- Déplacement = Spostamento (per le strutture in legno)
- Travaux en sous-œuvre = Lavori sottopera (a partire del 9/6/1995)

XXX . Date

Ipotesi di datazione delle fasi di attività edificatoria. Si tratta dunque in generale di una datazione relativa, ma, in certi casi, abbiamo anche datazioni assolute con presenza di diverse incisioni o risultati di sondaggi dendrocronologici (dal 1991).

1. Datazione dell'attività, in riferimento ai tipi di muro descritti; tutte le possibilità sono offerte:

* 1736,

* *Ante- post- in- tra* + Secolo

* *Secolo* + XVIII,

* *Frazione di secolo*, sia per le due metà (definite da lettere maiuscole) sia per i quarti (definite da numeri arabi):

- *A - B* = 1700/1749 - 1750/1799 ,

- *1-2-3-4* = 1770/1724 - 1725/1749 - 1750/1774 - 1775/1799

Esempio: 1783 può essere scritto in diversi modi.

semplicemente: ante XIX

più preciso: XVIII - B

ancora più preciso: XVIII - 4

ancora più preciso: 1783.

2. Codice del periodo dell'attività:

Secolo	CODE	Secolo	Ante
(9/5/2007)	0	XXI	post 2000
'900	1*	XX	ante 2000
'800	2	XIX	ante 1900
'700	3	XVIII	ante 1800
'600	4	XVII	ante 1700
'500-'400	5	XVI-XV	ante 1600

*Attenzione, per il codice 1, non dimenticare le lettere **A o B, o A/B**, A significa durante la prima metà del XX secolo e B nella seconda metà.

XXXI . Notes

1. E' uno spazio ad uso personale del rilevatore, spesso compilato in italiano. In questo spazio, il rilevatore indica i dettagli osservati che non rientrano nelle diverse caselle, ma che, secondo lui, meritano di essere precisati e rilevati.
2. In mancanza di una casella apposita, si indica la decorazione delle travi dei pavimenti e di alcune assi delle pareti, anche lo schema del telaio delle travi incastrati sotto i "funghi" dei "raccards" (vedere p. 29).
3. Viene regolarmente ribadito ai rilevatori di scrivere in questo spazio i racconti delle persone sul villaggio, sulla casa, sul territorio. Deve essere indicato tra l'altro l'ultimo anno di utilizzo dei forni, delle scuole, dei mulini in questa casella.

XXXII . Tradition orale

Tradizione orale sugli edifici e sulla vita all'interno della comunità.

1. Segnare qui i nomi particolari dell'edificio (es: Bâtise de Tumion); leggende, personaggi particolari in relazione con l'edificio (es: Batitin); eventi particolari (incendi, abbandoni,...).
2. E' indispensabile chiedere agli abitanti l'ultimo anno di attività degli edifici comuni.
3. Se lo spazio è troppo stretto, utilizzare la casella XXXII.

XXXIII . Présence de mobilier

Eventuale presenza di stanze ammobiliate e localizzazione.

1. Indicare la stanza ammobiliata con il livello/la funzione del locale.
2. Si devono segnalare il mobilio e l'attrezzatura degli edifici idraulici.
3. Se possibile, fare la foto dell'interno.
4. Per un anno solo è stata adottata una scheda di descrizione dei mobili in situ (letti, armadi, bauli, ecc.), in seguito ad un corso di formazione di Jacques Châtelain, con il quale è stata messa a punto una scheda particolare. Questa scheda doveva essere, in principio, inserita nella scheda della casa. Il corso previsto anche per 1997 non si è svolto e la scheda non è stata oggetto di lezioni. Di conseguenza sono pochi i rilevatori che l'hanno compilata, anche se era prevista in DG, Delibera di Giunta (5/7/1996). Vedere una copia della scheda in appendice.

XXXIV . Bibliographie

1. Si indica il testo che tratta dell'edificio, scrivendo nell'ordine: autore, data dell'edizione, titolo, editore, luogo, pagina.
2. Autori di testi sull'architettura rurale valdostana: Aubert, Berton, De Matteis, Remacle, Willien, ecc., Verificare anche l'esistenza di monografie locali.

ATTENZIONE : Si allega alla scheda un estratto di mappa catastale, generalmente in scala 1:1.000, con l'indicazione della/e particella/e interessata/e con campitura in rosso. Sul retro dell'estratto scrivere a matita il nome del comune, del villaggio, il n° Foglio di mappa e la referenza della scheda (numero e lettera). Se la scala è diversa dal 1: 1000, indicarla: per esempio ! : 500.

Le fotocopie devono essere pulite e con il nord verso l'alto.

SCHEDA BIS

Nel caso di edifici molto complessi, molto ricchi o molto grandi viene compilata una scheda detta BIS, introdotte all'interno della scheda tradizionale.

SCHEDATURE DI SALVATAGGIO

Per non perdere tutti dati nei villaggi, dal 1989 al 1995 si è anche proceduto a reperire gli edifici interessanti per i quali il progetto di ristrutturazione era depositato alla Soprintendenza. Gli assistenti al corso di formazione erano mandati sul territorio per realizzare queste schede SS "Schede Salva", identiche alle schede complete sopradescritte.

Inoltre, nel 2007, Marco Rivolta è stato incaricato di procedere ad una schedatura degli edifici in legno in tutti comuni dove non ancora prevista la rilevazione dell'architettura tradizionale.

1995

SCHEDA VELOCE

A partire della riunione del 9 giugno 1995 è stato instaurato un modello di scheda veloce utilizzata per salvare i dati delle zone con molte ristrutturazioni e per non scartare i ruderi o i piccoli edifici (wc, legnaia, rimesse, ecc) dal censimento. Era previsto allora che prima di scegliere il metodo veloce o tradizionale lo studio di certi nuclei di un comune venivano concordate con il coordinatore le zone da studiare con ricerche storiche approfondite.

La scheda veloce racchiude, su un folio A4, 5 strisce con ognuna uno spazio dedicato all'anagrafe del corpo di fabbrica, una casella per la foto, una per le note e descrizioni delle parti conservate dell'edificio o del rudere e, in fine, una serie di caselle per i simboli di tipologie murarie e di aperture.

SCHEDA VELOCE INIZIALE

Commune		Lieu-dit		Fo.	Rec.	Date:	
	N°	N°cad.					N° Négatif
Eléments de valeur, éléments historiques, notes:							
Murs	P	I	R				
Baies							

Scheda rapida : ISTRUZIONI PER L'USO

- * La prima riga è l'anagrafe del villaggio.
- * La seconda è l'anagrafe del corpo, preso in considerazione in ordine crescente di numerazione: 1(a), 1 (b), ecc.
- * La terza tratta gli elementi antichi di valore esistenti su questo corpo (funzioni riconoscibili o particolari o TO, balustres, festons, vouîtes, ferronneries, escaliers, fresques, charpente...).
- Gli elementi storici e di valore saranno disegnati o descritti utilizzando correttamente il vocabolario.
- * Muri e aperture: fare delle croci sulle caselle dei materiali di costruzione.
- Le lettere significano: P = Pietra; I =Intonaco; R=Reimpiego.
- Aggiungere eventualmente simboli o spiegazioni per completare la descrizione.
- * La colonna a destra è destinata ai numeri del negativo e del fotogramma prestampato:
- per es . 7896/A (34)
- * Possibilità di fare una striscia bis.
- * Una mappina campita in rosso per ogni cinque corpi, con dietro a matita il nome del comune, del villaggio, del Fo, il numero delle diverse schede o corpi. Indicare la scala se diversa dal 1:1 000.

1. Il modulo è stato cambiato proponendo direttamente al rilevatore i simboli più ricorrenti per le murature et per le aperture.
2. Le funzioni devono essere enumerate quando sono ancora riconoscibili. Le funzioni sono segnalate con il segno + tra i diversi piani. Esempio: ES + M/P + F. Il segno + significa dunque che si passa da un piano all'altro. Certi rilevatori preferiscono disegnare una griglia simile a quella della scheda completa. Questa griglia è di più facile lettura (01/04/2011).

3. Visto la disomogeneità dei villaggi molto ristrutturati, schedati a partire dal 2007, si è riscontrato difficoltà nella compilazione delle strisce delle schede veloci, soprattutto durante la messa in ordine delle foto. Viene ribadito alle riunioni del 25/2/1999 e del 25/02/2011 di rispettare l'ordine logico della numerazione dei corpi di fabbrica nel villaggio e nel nucleo. Esempio : 1c, 1d, 1e, 2b, 3c, 3 d, 4d, 5b, 5c...

4. Le case ristrutturate sono oggetto di una scheda veloce se comportano un elemento storico, anche di reimpiego (3/6/1997).

5. Abbreviazione della scheda veloce :

Murs/muri: P = in pietra; I con intonaco; R = reimpiego; gli altri simboli sono quelli della scheda tradizionale (tronchi, travi, tavoloni, palo di sezione quadrata, palo di sezione tonda; colonna, pilastro, parete di tavole verticali).

Per le **baies/aperture:** i simboli sono quelli della casella XIX del verso scheda.

6. La scheda veloce comporta una sola foto. Se l'edificio è ristrutturato, privilegiare l'elemento di valore conservato: finestra, porta o elemento storico con date (17/12/1998)

Sotto il provino, indicare l'orientazione della facciata fotografata (4/11/1997).

7. Si utilizza una mappina di accompagnamento colorando colla matita rossa i 5 corpi ripresi sul foglio A4 delle schedine veloci (16/1/1998).

8. Nel caso dei ruderi, fare due foto se la struttura è interessante. E l'ultima documentazione dell'edificio. (13/6/2006).

9. Nel caso di edifici più interessanti o con più di un elemento storico sono scattate più di una foto e , di conseguenza, viene compilata una striscia complementare, indicando il N° e la lettere del corpo seguiti da % o da Bis.

Commune		Lieu-dit		Fo.	Rec.	Date:					
N°	N° cad.					N° Négatif:					
Eléments de valeur, éléments historiques, notes:											
Murs	P	I	R	⊗	⊠	⊡	■	●	○	□	---
Baies	▭	▭ ^P	⤴	⤵	▣	▩	⤶				
N°	N° cad.					N° Négatif:					
Eléments de valeur, éléments historiques, notes:											
Murs	P	I	R	⊗	⊠	⊡	■	●	○	□	---
Baies	▭	▭ ^P	⤴	⤵	▣	▩	⤶				
N°	N° cad.					N° Négatif:					
Eléments de valeur, éléments historiques, notes:											
Murs	P	I	R	⊗	⊠	⊡	■	●	○	□	---
Baies	▭	▭ ^P	⤴	⤵	▣	▩	⤶				
N°	N° cad.					N° Négatif:					
Eléments de valeur, éléments historiques, notes:											
Murs	P	I	R	⊗	⊠	⊡	■	●	○	□	---
Baies	▭	▭ ^P	⤴	⤵	▣	▩	⤶				
N°	N° cad.					N° Négatif:					
Eléments de valeur, éléments historiques, notes:											
Murs	P	I	R	⊗	⊠	⊡	■	●	○	□	---
Baies	▭	▭ ^P	⤴	⤵	▣	▩	⤶				

APPENDICE

1. Scheda originale utilizzata a Torgnon

COMMUNE		Fo.	N° cad.	3	N° 4
1	LIEU-DIT	2			
Décomposition		Dimensions		N° négatifs	
5				6	
Façade principale		8'	Fonctions actuelles	Fonctions Initiales	
7					
		Combles			
		Murs	9		
Schéma de distribution					
8					
		Voûtes 10			
		Planchers 11			
		Charpente 12			
		Débordement du toit		Nombre de galeries	
		13		14	
		Toit 15	Baies 16	Feu(x)/Cheminée(s) 17	
		Eléments historiques: dates, initiales, signes 18			
		Rec. 19			Date: 20

2. Primo Vademecum del 1987

1.

Révision de la fiche "Architecture rurale" pour
les relevés de l'été 1987

Cl. Remacle-juin 1987

Introduction : les différentes cases de la fiche sont numérotées de 1 à 20 . A côté du titre en français, j'ai indiqué le sens italien . Ensuite viennent quelques explications sur ce qu'il faut observer et comment le décrire : abréviations , schéma, etc. Ce résumé est suivi d'un exemple ou deux , puis des remarques générales pour chaque case.

1.

Commune	Comune	Ex:	TORGNON
<u> </u>	<u> </u>		<u> </u>
lieu-dit	Località		NOZON

Remarque: -l'ORTHOGRAPHE sera obligatoirement celle de la carte parcellaire du cadastre en vigueur.

-écrire en "stampatello"

* 2. = les références du cadastre en vigueur

Fo.	Ex:	Fo. XXX
N°cad.		N°cad. 497p, 690, 492, 495p, 494p.

Remarque: -lorsque le N°cad. est suivi de la lettre "p", cela signifie qu'il s'agit d'une partie de la parcelle qui est prise en considération sur la fiche. Dans ce cas, un extrait cadastral (photocopie) sera uni à la fiche et la partie réellement décrite sera NOIRCIE

* 3. = espace réservé au type d'édifice

Ru = ruine/rudere	Ex:	N	Re
Re = restructuré/restaurato après 1945		1978	1986
N = neuf/nuovo = construit après 1945			

Remarque: - s'il y a une date sûre au XXe siècle uniquement (T.O. ou faite) , il faut l'indiquer sous l'abréviation.

- 4. N° = numérotation d'usage interne

Pour ne pas traîner le poids d'une numérotation cadastrale , nous utiliserons les chiffres du PRG.
Pour la décomposition , cette numérotation simple des volumes sera complétée par les LETTRES MINUSCULES : a,b,c,a'...

Ex: N° 14(a,b,c)

- 5. Décomposition / Decomposizione

Schéma avec pour base le plan cadastral au 1/500e

Orientation: le nord est à signaler, s'il n'est pas en haut de la fiche 

Remarque:-les différentes phases seront indiquées par des lettres minuscules. Ces lettres n'indiquent pas toujours la chronologie des phases.

- ne pas omettre d'indiquer les références à la fiche qui comporte la décomposition générale , en français

Ex: voir fiche 14(b,c)

-les dimensions sont exprimées en mètres

Ex: b = 6 X 7

c = 3,5 X 9

- 6. N°Négatifs / N°archivio negativi

L'espace réservé à cette case permet le collage de 6 prises de vue horizontales au maximum, format 24 X 36 mm (contacts ou provini)

Ex: N°.. 3244 (3,6,11,22,23)

Remarque:-Les N° des photogrammes suivent le numéro d'inventaire du film en archives .

-Le N° de photogramme souligné permet de rappeler la PRISE DE VUE D'IDENTIFICATION de l'édifice (6, dans l'exemple choisi)

-Les épreuves des photos complémentaires seront annexées avec la documentation , mais les références d'archives doivent toutes être signalée à la case N°Négatifs.

• 7. Façade principale / Prospetto principale :schéma

La case ne doit être remplie que si l'édifice le mérite, soit parcequ'il est bien conservé, soit parce qu'il comporte des caractéristiques d'une typologie claire.

Remarque: ne pas oublier de signaler l'ORIENTATION avec les abréviations courantes - N = Nord

- S = Sud

- E = Est

- O = Ouest et les combinaisons.
SO, NE...

• 8. Schéma de distribution / Schema distributivo

Schéma rassemblant une série d'information sur :

- le syst^{ème} de circulation entre étages : INT = interne
EXT = externe

- les niveaux : 1 , 2 , 3 , 4,...

- les fonctions des espaces : C = cave,cellier (cantina, canova)-ES = étable,écurie (stalla)- M = cuisine, "meison" (cucina)- P = "pëillo",poêle (camera riscaldada), CH = chambre, (camera)- S = séchoir (essiccatoio) - G = grenier en bois,(granaio)
F = fenil (fienile) - Fo = Four (forno) - Fu = Forge (fucina)
Mo = Moulin (Mulino) - A = Accès couvert (androne)"alliau" -
Ra = raccard - V = vide (vuoto)

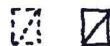
- les accès existants et tamponnés

- les fenêtres tamponnées

- les points de feux

-les voûtes

- les trappes : botole



Remarque : lorsqu'il est impossible de pénétrer dans un local , il faut émettre son avis soit en observant les baies de fenêtres et les niveaux ; dans ce cas , indiquer en sus ?

EX: F ? ou ?

Si une indication précise est fournie par la population (T.O.)

EX: F(T.O.)

* 8° Fonctions abréviations /niveaux

Actuelles = celles pour lesquelles le bâtiment est équipé.

Initiales = indiquer les changements manifestes dans le fonctionnement ; les hypothèses sont suivies d'un ? et les renseignements fournis par la tradition orale de (T.O.).

Cette partie "fonctions initiales" n'est pas souvent compilée.

Remarque: pour chaque niveau, les fonctions sont alignées et séparées par une barre verticale, symbole de délimitation des espaces internes.

EX :

1	ES			ES
2	M	P	C	F
3	CH	S	F	F
Combles	F			

• 9. Murs / Muri: materiali e forma

description en français consistant à donner:

- le matériel mis en oeuvre , sa forme et son liant
- les remaniements importants
- les différents matériaux des étages

Raccard
 EX: mur de pierres sèches (assises horizontales)
 remanié avec mortier riche (N/S/O)
 + 9 T + troncs assemblés aux angles à mi-bois

Vocabulaire

Mur de pierres sèches = muro a secco

Mur de pierres travaillées = pietra a spacco

" de pierres tout-venant = pietra di pezzatura mista

" de pierres sur chant = pietra di coltello o di taglio

Mur crépi = muro intonacato

mur rejointoyé = muro a giunti rifatti

Assises horizontales = corsi orizzontali

Avec un mortier gras = con malta grassa

avec un mortier maigre = con malta magra

T = champignons = funghi

Troncs empilés = tronchi sovrapposti

équarris = squadriati

Madriers = tavolone

Planches = assi, tavole Debout = vertical

Assemblés à mi-bois = incastrati a mezzo legno

Remarque : la case "murs" est double pour faciliter l'interprétation finale . La seconde case est donc destinée à un usage interne . Elle comportera les notes importantes de comparaisons entre édifices d'un même lieu . Ces notes peuvent être rédigées en italien .

10. <u>Voûtes</u> / Volte		Description / emplacement en français
Nombre	Type de voûtes	Niveau / local
Exemples:	d'arêtes + pilastre	-1/ES (a crociera con pilastro)
	en berceau	- 1/C + 2/M-P (a botta)
	en ogive	- 2/M (a crociera ogivale)
	bohémienne	- 1/ES (a vela)


• 11. Planchers / Solai in legno = Schéma

Le schéma décrit le plancher situé le plus bas. Si cela n'est pas possible, décrire celui d'un niveau plus haut.

Poutre portante : 

Planche 

Remarque :-indiquer les entailles d'assemblage
-indiquer, en plus, l'emplacement, idem pour les voûtes

EX:  2/F - 2^e niveau - fenil

• 12. Charpente / Orditura = description et schéma

cette case comporte deux parties:

- les poutres horizontales = nombre

- les supports transversaux (capriate e pali) nombre et schéma

Lorsque les poutres horizontales portent de mur à mur, il ne faut pas indiquer de supports transversaux.

EX: 3 / 2 
2 + 1X2 / 1  ou 3X2 + 1 / 1 T + 1 

Remarque: il ne faut pas signaler la charpente sur les schémas de distribution.

T = poteau = (palo)

|| = colonne ou pilastre

- 13. Débordement du toit / Tetto sporgenza falde
à partir de 0,5m.

Mesure en mètre	1,5				EX: $\frac{1,5}{50}$
Orientation	50				S 0.

- 14. Nombre de galeries / Balconi e essiccatoi

Nombre d'étages	1				EX: $\frac{1}{N}$
Orientation de la façade	N				N

Remarque: -la place est prévue pour la description de 4 façades.

-les lettres (Re) et (Ru) peuvent toujours être employées au besoin.

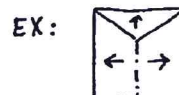
- 15. Toit / tetto: materiali e forma

Lauzes = lose *Tuiles . tegole*

Planches = tavole/assi

Schéma de la forme avec les signes conventionnels

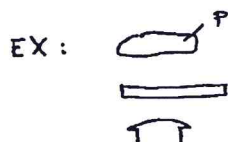
- Trait d'axe = faîte
- trait plein = rives, noues, etc,
- flèche vers la pente



Remarque : Signaler la forme du toit sur la fiche qui comporte la décomposition ^(dans la mesure du possible) générale. Pour les fiches annexes, indiquer les références : Voir fiche 14(a), si on décrit la fiche 14 (b,c).

- 16. Baies /Aperture : Schéma du linteau

Aligner les signes de la liste descriptive .



• 17. Feux/cheminées / Canini Nombre + schéma(s)

- Signalement du nombre de POINTS DE FEUX que comporte la partie d'édifice comprise sur la fiche
- Description des souches caractéristiques


Exemples: 3  ou 4
 2  +  1Ru + 1Re
 +  + 

• 18. Eléments historiques: dates, initiales, signes /
 elementi storici

Emplacement (en français) + schéma copié

EX: Faîte NE : 
 1777

Vocabulaire: faîte = colmo
 sablière: dormiente
 panne = terzera

Linteau C 

- ne pas dessiner les croix de missions.

Remarque: - recopiez servilement ce que vous voyez, même si les inscriptions sont incomplètes

- écrivez petit, car les charpentiers de Torgnon étaient bavards !

- les extraits d'archives et leurs coordonnées seront annexées comme documentation.

• 19. Rec. = recenseur architectural / Schedatore

Indiquez votre nom

EX: Gilberto BILLIA

• 20. Date /data

Indiquer la date EX: 16/06/1987

3. Scheda mobili del 1996

Durante la preparazione del corso 1995-1996, poi del 1996-1997 sono stati presi contatti con Jacques Chatelain per provare a creare una scheda di studio dei mobili valdostani. Di fatto, lavorando a Gressoney, i rilevatori incontravano spesso bellissimi mobili in situ.

È stato organizzato un corso a maggio 1996 con la scheda proposta come documento complementare alla scheda di architettura rurale e le analisi per compilarla. Questi corsi aprivano lo sguardo con la conoscenza della costruzione dei mobili ed erano indirizzati ai rilevatori e al personale della Sovrintendenza.

ANNEXE A LA FICHE ARCHITECTURE RURALE : MOBILIER "in situ"										
*Commune		*Lieu-dit		Fiche N°		Corps				
*Recenseur		*Date		Négatifs						
*Conservation: état		Bon		Moyen		Mauv.				
Position dans la maison		M CH		ES		C		F		
		P G		S			
Essence				Datation						
*TYPE			*DIMENSIONS (cm)			STRUCTURE				
Français		Italien		*Parler local		H	L	P/L	monoxyle	
Coffret	Bauletto								1 corps	2 corps
Coffre	Baule							pieds poteaux		
Arche à grains	"Arca"per grano							sans pied	2 pieds	
Arche-banc	Cassapanca							3 pieds	4 pieds	
Armoire	Armadio							à pieds rapportés		
Am. d'angle	Angoliera							à patins		
Dressoir	Piattaia							à traverses		
Crédence	Credenza							à entretoises		H <input type="checkbox"/>
Buffet	Contro-credenza							ASSEMBLAGES		
Placard mural	Armadio a muro							Tenons et mortaises		
Ar.suspendue	Mobile pensile							Tenons clavetés		
Prie-Dieu	Inginocchiatoio							Feuillures		
								Queues d'aronde		
HAUT		BAS		DESSUS		CORNICHE		Mi-bois		
.... Porte(s) Porte(s)	Non débordant		Appliquée				Mi-bois d'onglet		
.... Tiroir(s) Tiroir(s)	Formant corniche		sur côté				Chevillés bois		
.... Niveau(x) Niveau(x)	= couvercle		sur dessus				Cloués en applique		
... Barre(s) Barre(s)			+ corniche complém.				Planté(s)		
Notes:										
TYPE				DIMENSIONS (cm)				COTÉS		
Table	Tavolo							pleins	Eléments	
Pétrin	"Madia"							à côtés dépassants		
Maie	Madia							à panneaux embrevés		
Table-huche	Tavolo-dispensa							FAÇADE	plate	
Banc	Panca							en applique à plats joints		
Selle à dos	Sedia							en applique sur feuillure		
Chaise	Sedia							PORTES/TIROIRS		
Tabouret	Sgabello							encastrées(s)		
Fauteuil	Poltrona							en applique		
Lit ouvert	Letto							pleine(s)		
Lit/baldaqins	Letto/baldacchino							élégie(s)		
Lit clos	Letto chiuso							à panneaux embrevés		
Lit-charriot	Letto							à éléments appliqués		
								glissante(s)		
								pivotante(s)		
FERRURES		SERRURE		POIGNEES		FERMETURES				
Charnières simples	appliquée en façade		Boutons bois		Taquets pivotants bois					
Charnières à pentures	à morailori et palâtre		Boutons métal		Taquets pivot. métal.					
Charnons enlacés	à vertevelle		Boucle(s) pendante(s)		Prises en creux					
Gonds + fiches	appliquée à l'intérieur		Poignées tombantes		Entrée(s) de semure					
* NOTES ET OBSERVATIONS										

Campagne 1996

ANNEXE A LA FICHE ARCHITECTURE RURALE : MOBILIER (verso)

DECORS


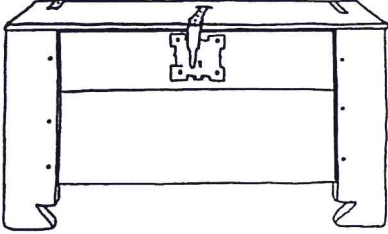
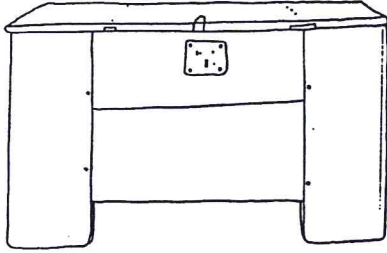
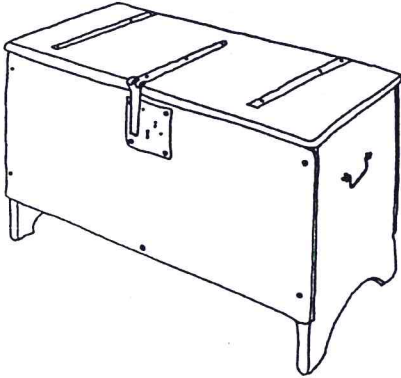
TECHNIQUES et MOTIFS	POSITION
sculptés en bas-relief	
sculptés au couteau	
insculpés/ frappés au fer	
tournés	
motifs découpés	
motifs peints	
motifs ajourés	
mouures	
mouures d'arêtes	
dents-de-loup	
zig-zag	
coups d'ongle	
lentilles	
croix	
coeur	
croisillons	
rosace(s)	
rouelle(s)	
...	
...	
...	

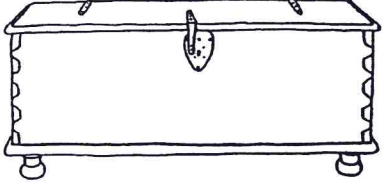
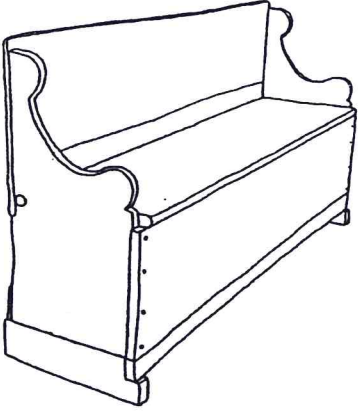
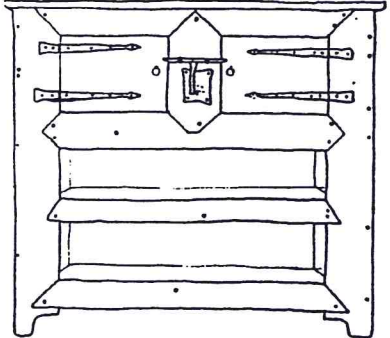
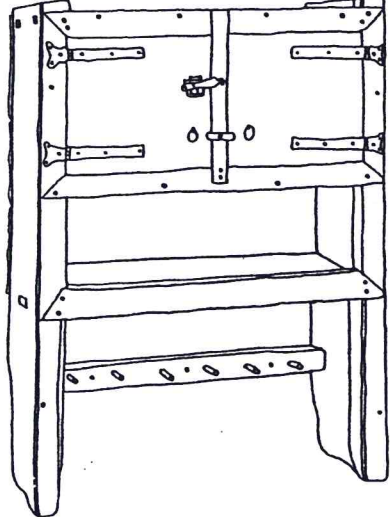
Eléments historiques, décors dessinés

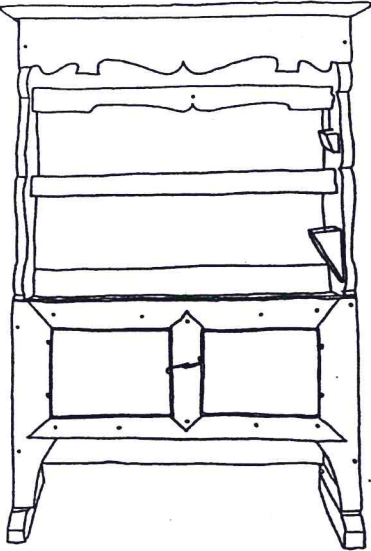
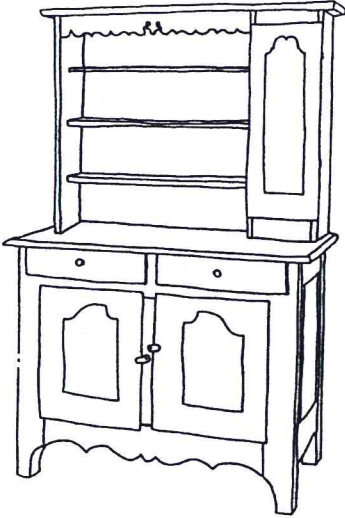
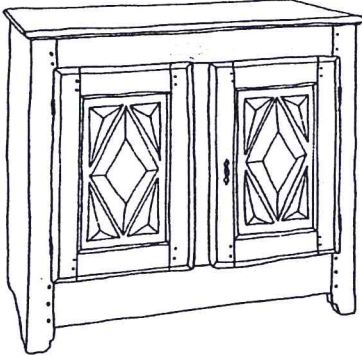
PHOTOS

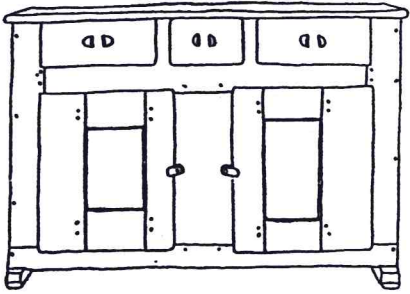
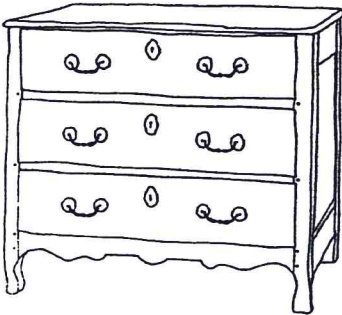
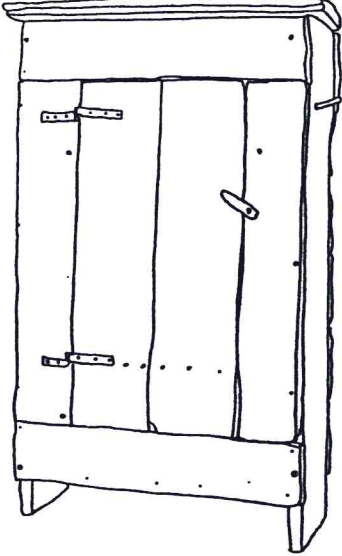
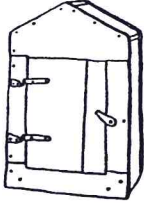
ETUDE DU MOBILIER VALDOTAIN (*in situ*)

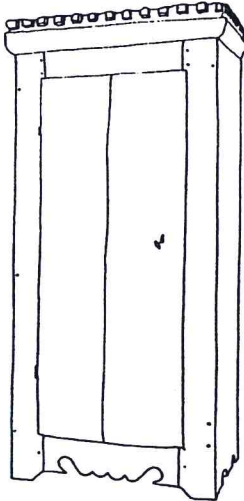
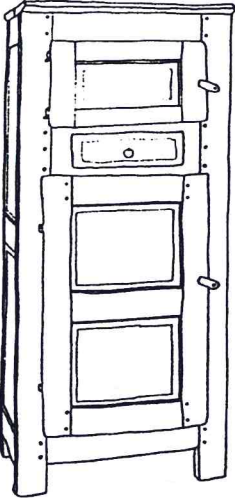
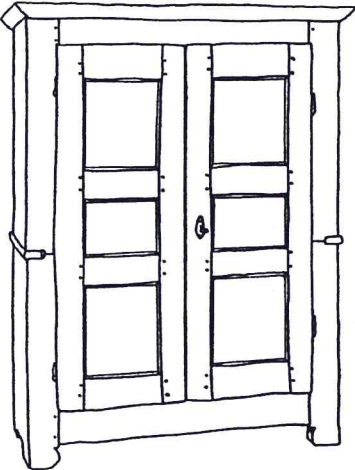
Jacques Chatelain – Mise en page: Cl.Remacle.

EXEMPLES DE DESCRIPTIONS		Notes
	Français	Italien
1 	Type: coffret Structure: contenant monoxyde + couvercle Pas d'assemblage Serrure: appliquée à l'intérieur	Non terminé
2 	Type: coffre = baule Structure: pieds poteaux. Assemblages: tenons et mortaises = TM, chevillés bois. Ferrures: charnières à pentures Serrure à morillon, appliquée en façade, avec palâtre. Décor: palâtre découpé; pieds découpé.	
3 	Type: coffre Structure: pieds poteaux, façade plate Assemblages: tenons et mortaises, chevillés bois. Ferrures: charnières ? Serrure à morillon, appliquée en façade. Notes: morillon disparu.	
4 	Type: coffre Structure: côtés pleins, découpés. façade plate. Assemblages: dos et façade cloués à plat joint Dessus débordant Ferrures: charnières à pentures. Serrure à morillon, appliquée en façade. Prises: poignées tombantes.	J.Chatelain

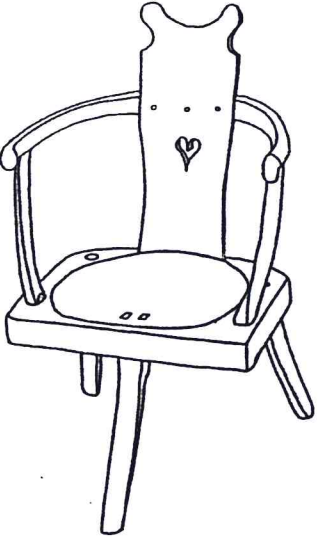
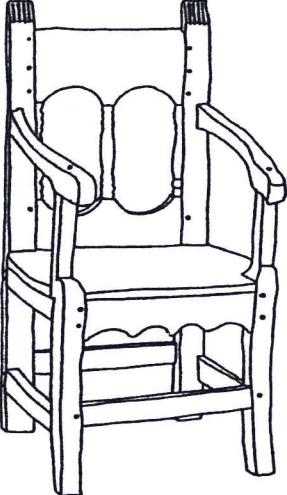
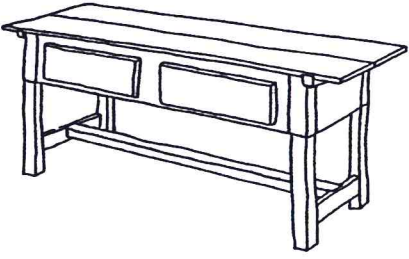
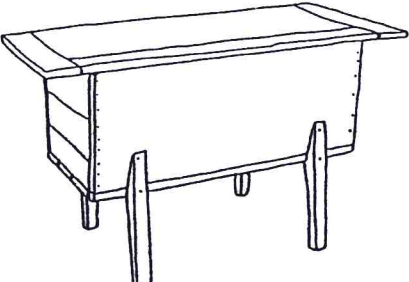
<p>5</p> 	<p>Type: coffre Structure: façade, dos, côtés pleins. Assemblages: à queues d'aronde Dessus débordant. 4 pieds rapportés. Ferrures: charnières à pentures Serrure à morillon en applique en façade, à palâtre. Décor: pieds tournés. Dessus mouluré. Palâtre en forme de coeur.</p>	
<p>6</p> 	<p>Type : arche-banc Structure: côtés pleins découpés, façades clouées. Assemblages: à plat joint. 2 pieds patins . Couvercle pivotant. Décor: côtés découpés en forme d'accoudoirs</p>	
DRESSOIRS		
<p>7</p> 	<p>Type: dressoir, 1 corps Structure: côtés pleins, façade plate. Assemblages: mi-bois d'onglet cloués. 2 portes pleines, encastrées + 2 niveaux de rangement. Dessus débordant Ferrures: charnières à pentures Serrure à vertevelle, appliquée en façade. Prises: anneaux métalliques</p>	
<p>8</p> 	<p>Type: dressoir, 1 corps Structure: côtés pleins, façade plate Assemblages: à mi-bois d'onglet, chevillé bois. Haut : 2 portes pleines, encastrées Bas: 1 niveau de rangement + 1 barre avec piques de bois. Ferrures: charnières à pentures Serrure à morillon, appliquée en façade. Prises: à boucles de métal</p>	<p style="text-align: right;"><i>J. Chatelain</i></p>

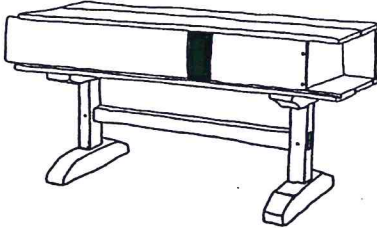
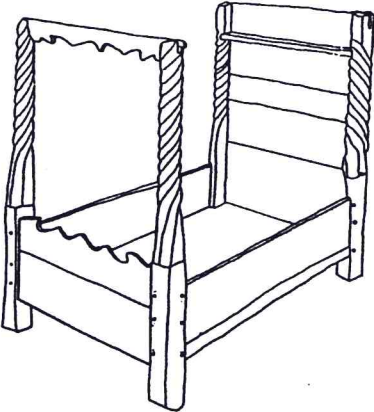
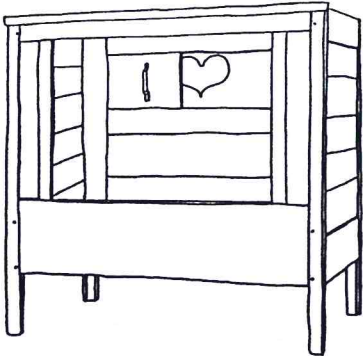
		CREDENCES	
9		<p>Type: crédence, 1 seul corps</p> <p>Structure: côtés pleins 2 pieds patins Assemblages: mi-bois d'onglet, cloués Bas: 2 portes, pleines, en applique Haut: 2 niveaux de rangement Dessus: débordant en corniche Ferrures: charnons enlacés. Fermeture: à taquet pivotant. Décor: traverse du haut et côtés découpés.</p>	
10		<p>Type: crédence (vaisselier), 2 corps</p> <p>Bas: 2 portes, 2 tiroirs. Haut: 3 niveaux de rangement+ 1 porte à droite. Structure: côtés à panneaux embrevés (bas) et côtés pleins (haut) Assemblages: T.M. Portes à panneaux et tiroirs en applique Charnières simples Fermetures: taquets pivotants Prises: boutons métalliques Décor: découpé, mouluré Notes: traverses sup. et inf. découpées. Portes de style Louis XIV, Louis XV.</p>	
		BUFFETS	
11		<p>Type : buffet</p> <p>Structure: côtés pleins. Assemblage: T.M. chevillés 2 portes en applique à panneaux embrevés Dessus débordant mouluré Ferrures: gonds + fiches Serrure appliquée à l'intérieur. Entrée de serrure Décoration: pointes de diamant pour panneaux des portes. Dessus mouluré. Pieds antérieurs découpés.</p>	<i>J. Chatelain</i>

<p>12</p> 	<p>Type: buffet.</p> <p>Structure: côtés pleins sur 2 patins. Assemblages: T.M. chevillés et cloués. 2 pieds patins Dessus débordant 2 portes, 3 tiroirs Portes à panneaux embrevés Charnières: à gonds+fiches Fermetures: taquets pivotants en bois Prises des tiroirs: en creux</p>	
COMMODE		
<p>13</p> 	<p>Type: commode</p> <p>Structure: côtés à panneaux embrevés. Assemblages: chevillés bois. 3 tiroirs en applique Dessus: débordant Ferrures: serrures appliquées à l'intérieur. Entrées de serrure. Prises: 6 poignées tombantes métalliques (fer ou bronze ?) Décor: traverse inférieure découpée.</p>	
ARMOIRES		
<p>14</p> 	<p>Type : armoire, 1 corps</p> <p>Structure: côtés pleins, façade plate. Assemblages: à feuillure, chevillés et cloués. 1 porte, encastrée. Dessus: débordant formant corniche. Ferrures: charnières à penture. Fermeture: à taquet pivotant, bois. Décor: moulures en corniche</p>	<p>Façade plate= tous les éléments du cadre + porte sont dans le même plan.</p>
<p>15</p> 	<p>Type : petite armoire murale</p> <p>Structure: côtés pleins 1 porte, pleine encastrée Façade plate, clouée. Ferrures: charnière à gond et fiche. Fermeture: taquet pivotant en bois. Note: fronton en bâtière.</p>	<p>J. Chatelain</p>

16		<p>Type : armoire à 1 porte.</p> <p>Structure: côtés pleins découpés, façade plate.</p> <p>Assemblages: T.M. chevillés et cloués.</p> <p>Corniche appliquée moulurée.</p> <p>1 porte pleine, en applique</p> <p>Ferrures: gonds + fiches</p> <p>Serrure: appliquée à l'intérieur.</p> <p>Entrée de serrure.</p> <p>Décor: côtés et traverse inférieure découpée.</p> <p>Corniche crénelée.</p>
17		<p>Type : armoire, 1 corps.</p> <p>Structure: pieds poteaux.</p> <p>Assemblages par T.M. chevillés bois.</p> <p>Côtés à panneaux embrevés</p> <p>2 portes et 1 tiroir superposés en hauteur</p> <p>Portes en applique, à panneaux</p> <p>Dessus débordant, formant corniche.</p> <p>Ferrures: charnières à gonds + fiches.</p> <p>Fermetures: taquets pivotant en bois</p> <p>Décor: corniche et panneaux portes moulurés</p>
18		<p>Type: armoire</p> <p>Corps démontable en deux.</p> <p>Structure: côtés pleins, façade plate.</p> <p>Assemblages par T.M. cloués.</p> <p>2 portes, à 3 panneaux embrevés</p> <p>Portes: en applique</p> <p>Corniche rapportée en applique.</p> <p>Ferrures: gonds+fiches:</p> <p>Serrure: appliquée à l'intérieur</p> <p>Entrée de serrure</p> <p>Note: bâti de caisse démontable en 2 parties</p> <p>Décor: corniche moulurée. Pieds avant découpés</p>

J. Chatelain

<p>22</p> 	<p>Type: fauteuil à partir de selle à dos</p> <p>3 pieds plantés dans l'assise. Dos planté et chevillé.</p> <p>Notes: supports d'accoudoir plantés dans l'assise, supportant un accoudoir en demi-cercle.</p> <p>Décor : coeur découpé (dossier)</p>	
<p>23</p> 	<p>Type: fauteuil, dessus bois.</p> <p>Structure: 4 pieds avec 4 traverses. Pieds arrières dépassants Assemblages: T.M. chevillés Notes: fauteuil droit. Dossier à traverses découpées garnies de colonettes tournées.</p> <p>Décor: moulures sur pieds avant. Coups de griffes sur le haut des pieds dépassants (dossier) Découpe de la traverse avant soutenant l'assise.</p>	
TABLES/PETRINS		
<p>24</p> 	<p>Type: table</p> <p>2 Tiroirs, en applique</p> <p>Structure: 4 pieds rapportés avec une entretoise en H (pose-pieds). Notes: pieds de section carrée, à chanfreins. Assemblages: T.M. chevillés.</p>	
<p>25</p> 	<p>Type: pétrin</p> <p>Assemblage: cloués à plats joints 4 pieds rapportés cloués</p> <p>Dessus: ouvrant et débordant.</p>	<p style="text-align: right;"><i>J. Chatelain</i></p>

<p>26</p> 	<p>Type: table-huche</p> <p>2 pieds à patins + 1 traverse Ouverture à 1 glissant</p> <p>Note: dessus formé de deux planches embrevées.</p>	
LITS		
<p>27</p> 	<p>Type: lit à baldaquins</p> <p>Structure: à pieds poteaux Côtés assemblés par tenons et mortaises, chevillés bois. Décor: découpé</p> <p>Note: pieds-montants torsadés.</p>	
<p>28</p> 	<p>Type: lit clos</p> <p>Structure: pieds poteaux. Côtés: à panneaux embrevés, cloués. Porte: 1 glissant intérieur.</p> <p>Décor: coeur (glissant).</p>	<p style="text-align: right;"><i>J. Charelain</i></p>